



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE

n. 4 del 24 gennaio 2013

(o.d.g. 4 del 24 gennaio 2013)

OGGETTO: Comune di Creazzo (VI). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art. 14 della L.R. n. 4/2008, si è riunita in data 24 gennaio 2013 come da nota n. 32303 del 23.01.2013 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS - VINCA - NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Creazzo (VI) con note n. 0007316/2012/ATU/GB del 05.04.12, n. 0018885/2012/ATU/GB del 30.08.12, n. 0028566/2012/ATU/GB del 14.12.12, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT**
 Il Comune di Creazzo ha approvato con DGC n. n. 102 del 21.12.2010 il "Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione", ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;
 L'accordo di copianificazione tra il Comune di Creazzo con la Provincia di Vicenza e la Regione Veneto per la redazione del PAT in esame è stato sottoscritto in data 31.08.11.
 In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PAT, oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
 Nel Rapporto Ambientale il valutatore informa che il Comune di Creazzo dà atto, con DGC n. 5 del 17.01.2012, di avere espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi - diversamente pervenuti - da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione.
 Il Comune di Creazzo con DCC n. 14 del 20.03.12, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della L.R. n. 11 del 23.04.04.
 Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, del BUR n. 26 del 6.04.12 e n. 31 del 20.04.12, del sito Web e nei quotidiani "il Gazzettino" e "il Giornale di Vicenza" del 06.04.12.
 Come emerge dalla dichiarazione n. 0018007/2012/ATU/GB del 13.08.12 del Responsabile dell'Area Territorio e Lavori Pubblici del comune, sono pervenute complessivamente n. 48 osservazioni (n. 4 fuori termine), delle quali 14 attinenti questioni ambientali.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
 La Commissione Regionale VAS, con parere n. 35 del 06 giugno 2011, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto del Territorio di Creazzo.
- **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**



In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcune integrazioni/chiarimenti. Il Comune, pertanto ha integrato il Rapporto Ambientale con quanto richiesto relativamente alle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale stesso.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Creazzo si estende su una superficie di 10,5 kmq a ovest del centro urbano di Vicenza. Il suo territorio è in buona parte collinare e per la restante pianeggiante. Confina a nord e nord-est con Montebelluna, a est con Vicenza, a sud con Altavilla Vicentina e a ovest con Sovizzo.

Il nome Creazzo deriva dalla particolare composizione cretacea del terreno: i primi abitanti del luogo, infatti si dedicavano all'estrazione della terra cretosa per la produzione di laterizi.

Il comune di Creazzo ha una frazione, Olmo, che si localizza a sud-est, nella parte più prossima a Vicenza. Il nome deriva probabilmente per la presenza di un grande esemplare di Ulmus o per la presenza del corso d'acqua anticamente chiamato "Nontus".

Creazzo appartiene all'area geografica del Bacino Idrografico dei fiumi Brenta e Bacchiglione che rappresenta un bacino di rilievo nazionale ed al sottobacino del Retrone.

Il Retrone nasce dalla confluenza del torrente Valdiezza e del torrente Onte tra Creazzo e Sovizzo e dopo circa 12 km si immette nel fiume Bacchiglione a Vicenza. Tale fiume riceve l'apporto di diverse rogge (non tutte in territorio di Creazzo), quello più consistente è della roggia Dioma, e pure gli effluenti dei depuratori di Creazzo e di S. Agostino.

Il comune di Creazzo fa parte della prima cintura dell'area metropolitana di Vicenza e ha risentito del trasferimento di residenti dalla città ai comuni limitrofi avvenuto soprattutto negli ultimi anni. Ospita una zona artigianale e industriale che si estende in continuità rispetto a quella di Vicenza prevalentemente nella zona est, in località Olmo, mentre mantiene una pozione agricola nella parte ovest, in prossimità del fiume Retrone e a nord in collina dove sono presenti le rinomate coltivazioni di broccolo fiolero.

Creazzo e i comuni contermini

Il comune di Creazzo ha una densità territoriale di 1.044,5 ab/Kmq e, fatta eccezione per il comune di Vicenza, rappresenta la realtà più densamente abitata rispetto ai comuni contermini; il dato comunale risulta inoltre decisamente al di sopra della densità territoriale media provinciale pari a 318,2 ab./Kmq.

Sistema infrastrutturale

Lo studio del sistema infrastrutturale per il territorio di Creazzo deve necessariamente partire dalla considerazione del sistema metropolitano nel quale si inserisce il comune.

Infatti, Creazzo gode di una accessibilità privilegiata rispetto alla rete di interesse regionale e nazionale per la sua breve distanza ad infrastrutture principali quali: SP246 che collega con Recoaro, SP46 Vicenza-Schio-Rovereto, SR11 Torino-Venezia e autostrada A4.

L'asse centrale della viabilità interna è viale Italia - via Risorgimento che si dirama dalla SR11 e conduce ai piedi della collina attraversando tutto l'abitato. Da esso si dipartono tutte le strade di quartiere che danno accessibilità all'insediamento residenziale e produttivo di pianura.

Dai piedi della collina di Creazzo l'asse di viale Italia - via Risorgimento prosegue verso ovest con via del Colle - San Marco - Crosara - Molini - Battaglione Vicenza, direttrice che conduce a Sovizzo e Montebelluna Maggiore, e verso nord con via 4 Novembre che porta a piazza Roma, nucleo storico di Creazzo e prosegue poi salendo sul colle.

Il trasporto pubblico che serve il territorio comunale è su gomma ed è gestito da due compagnie: AIM raggiunge con due linee il centro di Creazzo e la località di Olmo, mentre FTV - Ferrovie Tramvie Vicentine offre 9 linee (di cui 2 solo estive) che fermano nella sola località di Olmo.

La prossimità a Vicenza, stazione capolinea di tutte le linee delle due compagnie garantisce la raggiungibilità di moltissime destinazioni anche esterne alla provincia.

INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Popolazione

La popolazione di Creazzo nel 2009 è di 11.155 abitanti, il 6,7% in più rispetto al 2001. Nel periodo intercensuario i residenti passano da 9.938 a 10.455 (+5,2%), un trend positivo che caratterizza tutti i comuni ad eccezione di Vicenza.



Nel 2009 le famiglie residenti a Creazzo sono 4.550, il 19,5% in più rispetto al 2001. Tra il 1991 e il 2001 le famiglie residenti aumentano del 14,6%, un dato più alto rispetto alla variazione media degli altri ambiti comunali considerati (+12,1%) e inferiore rispetto al valore provinciale (+15,7%).

Tra i due censimenti, aumenta il numero delle abitazioni (+18,1%); tale incremento è in linea rispetto ai territori comunali circostanti (+19,4%) e più elevato rispetto alla Provincia (+15,9%).

La struttura economica di Creazzo presenta dei segnali di crescita nel decennio di riferimento 1991-2001, sia in termini di unità locali (+26,0%) che di addetti (+16,7%). L'incremento di unità locali è comunque inferiore al dato medio dei comuni contermini (+33,4%), mentre l'aumento medio della Provincia è più contenuto e pari a +23,5%. L'incremento di addetti è superiore al dato medio dei comuni confinanti (+10,7%) e al valore medio provinciale (+14,8%).

Nel comune di Creazzo si trova la presenza di 9,6 unità locali ogni cento abitanti, un dato inferiore a quello medio dei comuni vicini, ma in linea con la media provinciale.

Settore primario

Nel 2000 le aziende agricole censite sono 221 con una superficie totale pari a circa 410 ettari. Comparando i dati del 2000 con quelli del 1990, si rileva un aumento del numero di aziende agricole e una leggera diminuzione della superficie agricola utilizzata.

Mettendo a confronto le aziende per classi di superficie agricola, le più numerose risultano quelle di piccola dimensione (fino a 1 ettaro), le quali risultano in crescita nel periodo 1990-2000, passando da 120 a 140.

Nel 2000 (come pure nel 1990), risulta che la quasi totalità delle aziende agricole sono a conduzione diretta del coltivatore. Nel 2001 l'88,2% delle aziende utilizza solo manodopera familiare, mentre le aziende con salariati sono il 10%.

Analizzando la ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni, è possibile notare che, nel 2000, il 74,1% della superficie agricola utilizzata complessiva è investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole: di questa il 45,2% è adibita a seminativi e il 20,8% a prati permanenti e pascoli; la presenza di superficie a boschi è molto rilevante (16,7%). Rispetto al 1990 aumenta la superficie coltivata a seminativi, mentre diminuiscono sia i prati permanenti e pascoli che le coltivazioni permanenti.

Per quanto concerne le attività zootecniche, nel corso degli ultimi dieci anni, il numero totale delle aziende agricole con allevamenti, pari a 135 nel 2000, è diminuito di circa 20 unità. La maggior parte delle aziende è costituita da allevamenti avicoli, (102 aziende), con un numero totale di capi pari a 2.976.

Produzione biologica

Nel comune di Creazzo la presenza di produzione biologica è molto carente. Ciò rappresenta un'occasione mancata soprattutto per le colture tipiche di questo territorio (broccolo fiolario, fichi di collina...) che acquisterebbero un ulteriore valore aggiunto se prodotti con questi metodi.

Allevamenti zootecnici

Il settore zootecnico non è molto sviluppato nel comune di Creazzo dove si trovano complessivamente 29 allevamenti. Le strutture sono dedite prevalentemente all'allevamento di bovini e api: gli allevamenti di bovini da riproduzione sono di dimensioni medie, mentre per gli allevamenti apitari non si conoscono attualmente le consistenze.

Attività commerciali e produttive

Consistenza delle unità locali e degli addetti

Nel 2001 sul totale delle 997 unità locali registrate dal censimento, circa la metà sono distribuite tra due settori: attività commerciali (28,1%) e attività manifatturiere (22,4%), settori emergenti già nel 1991. Gli altri settori rilevanti sono l'attività immobiliare (18,5%) e il settore delle costruzioni (11,7%). Se consideriamo i principali comparti economici, è possibile osservare che rispetto al 1991 aumentano soprattutto le unità locali nei seguenti settori: attività immobiliari (166,7%) e costruzioni (34,5%). Rispetto al numero di addetti, il settore più importante è quello della manifattura con 2.147 occupati nel 2001. In linea generale si può affermare che il comune di Creazzo presenta nel periodo 1991-2001 un trend positivo sia in termini di unità locali che di addetti. Le unità locali in questo decennio passano da 791 a 997, mentre il numero di addetti da 3.787 a 4.419.

Localizzazione e criticità delle aree produttive



Le principali attività produttive si concentrano principalmente nella zona artigianale industriale in località Olmo.

Questa zona, di assetto ordinato anche se scarsamente dotata di servizi e standard adeguati, si estende a est del centro abitato posta in continuità con l'edificato residenziale. Le rimanenti attività produttive si localizzano ad ovest, in località Spessa, dove si trova un'altra area artigianale-industriale di dimensioni più contenute.

Questa zona, sviluppatasi più recentemente, si presenta di maglia più ampia rispetto alla prima, ben organizzata e con maggiori spazi pubblici adibiti alla viabilità ai parcheggi.

Sono presenti alcune attività produttive a ridosso del centro urbano che sono fonte di disturbo (rumore, emissioni in atmosfera, traffico, impatto paesaggistico, ecc.).

Aziende a rischio di incidente rilevante

Nel territorio comunale non sono presenti aziende a rischio di incidente rilevante, ma nel raggio di 500 metri dal confine si trovano due aziende: la Tobaldini Spa nel comune di Altavilla Vicentina si occupa di trattamenti superficiali di metalli, mentre nel comune di Vicenza si trovano le Acciaierie Valbruna.

Le dinamiche recenti

In base ai dati di fine 2009 della Camera di Commercio di Vicenza, nel comune di Creazzo risultano insediate 1.101 aziende. Di queste il 27,7% svolgono attività nel settore del commercio, il 18,5% operano nel manifatturiero e il 14,8% appartengono al settore delle costruzioni.

Turismo

Il comune di Creazzo non ha una significativa dinamica nel settore turistico, ma la sua vicinanza a Vicenza può costituire per il futuro una potenzialità per uno sviluppo sostenibile di una contenuta attività turistico-ricettiva. Vicenza rappresenta infatti non solo la città di arte e cultura patrimonio mondiale dell'Unesco, ma anche un polo interessante per il turismo d'affari che ospita proprio a breve distanza da Creazzo la fiera.

Attualmente a Creazzo sono presenti otto esercizi ricettivi: tre alberghi, localizzati in prossimità della SR11, quattro bed and breakfast e un affittacamere.

Per quanto concerne la domanda turistica, nel 2007 per il settore alberghiero si contano 22.930 arrivi per 44.582 presenze, per una permanenza media di 1,9 giorni che nel 2008 sale a 2 giorni. Rispetto agli anni passati si evidenzia un continuo e significativo incremento della presenza turistica.

STATO DELL'AMBIENTE E CRITICITÀ

Per quanto concerne lo stato dell'ambiente, il Rapporto Ambientale approfondisce le differenti matrici ambientali indicate nel Rapporto Ambientale Preliminare, concludendo con una più dettagliata analisi delle criticità.

Quadro di sintesi delle criticità ambientali di Creazzo

Si descrivono le criticità rilevate per ciascuna componente ambientale.

Fattori climatici

Dal punto di vista climatico il comune di Creazzo è caratterizzato dal carattere continentale della Pianura Veneta, con inverni rigidi e scarsamente piovosi, elevate temperature estive e precipitazioni temporalesche. Abbondante piovosità si registra nelle stagioni intermedie, in particolare nel periodo autunnale.

Durante la stagione invernale è prevalente il fenomeno dell'inversione termica (la stagnazione dell'aria fredda al suolo) con ventosità limitata, condizioni che favoriscono la formazione delle nebbie e impediscono la dispersione degli inquinanti.

La configurazione geografica e le condizioni meteorologiche tipiche del territorio comunale contribuiscono alla scarsa dispersione degli inquinanti e all'aumento delle loro concentrazioni, come spesso accade per le polveri sottili (PM) nel periodo invernale e per l'ozono durante il periodo estivo.

Per quanto concerne l'assetto idrogeologico, le abbondanti precipitazioni, soprattutto nel periodo autunnale, possono influire sui fenomeni di allagamento in alcune zone del territorio comunale, in particolare lungo i corsi d'acqua quali il fiume Retrone ed il torrente Valdiezza e sui fenomeni di dissesto che possono interessare la zona collinare.

Aria



Le fonti maggiormente responsabili delle emissioni stimate per il comune di Creazzo sono riconducibili al traffico veicolare ed al riscaldamento degli edifici civili. Ciò è dovuto principalmente alla forte urbanizzazione della parte pianeggiante del comune e alla congestione viabilistica dovuta alla vicinanza con Vicenza, in particolare lungo la SR11, dove le emissioni medie di PM_{10} nelle ore di punta (8.00 – 9.00 e 18.00. 19.00) sono molto elevate, intorno ai 200 g/km con concentrazioni che possono raggiungere anche i 300 g/km.

Altre fonti potenziali di inquinamento atmosferico dipendono dalla vicinanza con Vicenza ed in particolare con la zona industriale di Vicenza Ovest. Infatti, in quest'area, secondo le informazioni contenute nel "Documento Preliminare del Piano d'Azione Comunale per il Risauamento dell'Atmosfera" della città di Vicenza, si stimano emissioni di PM molto elevate, superiori a 200 t/a. La quota maggioritaria delle emissioni industriali (sorgenti puntiformi) è dovuta all'attività delle due acciaierie insediate nella zona industriale di Vicenza, quota che, da sola, è superiore a quanto emesso nel settore trasporti. A seguito della nuova zonizzazione del territorio regionale (DGR 3195/2006), che ha superato la precedente classificazione preliminare del 2003, il comune di Creazzo, per la sua posizione rispetto Vicenza, è stato inserito in ZONA A1 Agglomerato: a maggior rischio di inquinamento atmosferico (area caratterizzata dal superamento dei valori limite, aumentati del margine di tolleranza, o delle soglie di allarme per specifici inquinanti). Gli inquinanti atmosferici più critici sono rappresentati dalle polveri sottili e ozono, tipici inquinanti del contesto urbano in cui si colloca il comune di Creazzo.

Acqua

Il fiume Retrone, nonostante l'apporto di diverse rogge (anche di risorgiva) riceve anche gli effluenti dei depuratori di Creazzo e di S. Agostino (Vicenza). La qualità delle acque superficiali è discreta nel tratto iniziale del fiume Retrone e negli affluenti superiori, tra cui il torrente Valdiezza, mentre una volta entrato nelle zone densamente antropizzate, il fiume Retrone ed i suoi affluenti peggiorano per effetto di continui apporti di scarichi inquinanti di origine civile, industriale e zootecnica, come confermano i parametri di qualità registrati per la stazione di monitoraggio situata sull'asta del fiume Retrone nel comune di Vicenza, appartenente alla rete di monitoraggio delle acque superficiali regionale. I punteggi bassi dei macrodescrittori rivelano una criticità di tipo chimico assai diffusa, contribuendo ad uno stato ambientale scadente. Rispetto alla serie storica di dati a disposizione (2000-2008), fino al 2005, il corso d'acqua monitorato ha mantenuto una scadente qualità delle acque (livello 4) causata soprattutto dai valori dei parametri Escherichia coli, azoto ammoniacale e nitrico, nonché dalla percentuale di saturazione dell'ossigeno. Nel 2006 e nel 2007, invece ha registrato un lieve miglioramento, assumendo un livello di SACA (stato ambientale) sufficiente, mentre nel 2008, è nuovamente peggiorato, rientrando in classe 4.

Per quanto concerne la qualità delle acque sotterranee, nel comune di Creazzo non vi sono stazioni di monitoraggio. Si è fatto quindi riferimento alla stazione più vicina, a monte del territorio comunale, nel Comune di Caldogno. Secondo i dati del 2007, lo stato ambientale dell'acquifero è sufficiente, indice di un impatto antropico ridotto, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento. Anche per il 2008, lo stato chimico dell'acquifero, si conferma stazionario (classe 3), con concentrazioni elevate di nitrati, in leggero aumento rispetto al 2007, ad indicare segnali di compromissione della risorsa dovuti all'azione dell'uomo.

Per quanto concerne il sistema acquedottistico, le criticità sono riconducibili ad una elevata portata media erogata all'utenza, pari a 234,2 l/s e ad una percentuale alta delle perdite di rete, stimata intorno al 34%. Questo dato medio è leggermente superiore sia al valore stimato dal gestore per l'intero ambito pari a 32,9% sia all'obiettivo previsto al 2026 pari a 24,7%.

Per quanto concerne la qualità dell'acqua potabile non si rilevano criticità.

In relazione al sistema fognario, le criticità sono riconducibili all'insufficiente controllo delle acque di sfioro e inadeguatezza funzionale di fognature miste nella zona "Spessa" ed al completamento residuo della rete fognaria di alcuni tratti stradali.

Suolo

La pianura è caratterizzata da un forte sviluppo urbanistico che ha occupato quasi senza vuoti interclusi, saldando tra loro l'abitato di Creazzo a quello di Olmo e alla relativa zona industriale che prosegue anche nel territorio comunale di Vicenza senza soluzione di continuità. Il suolo urbanizzato rappresenta infatti un terzo della superficie totale del comune.



La superficie collinare è soggetta a vincolo idrogeologico forestale.

Il territorio comunale rientra in zona 3, corrispondente ad un livello di rischio sismico medio.

Nel territorio non sono presenti rischi dovuti a fenomeni franosi e valanghivi, anche se recentemente si sono verificati in collina dissesti localizzati anche consistenti, in occasione di eventi meteorologici di notevole intensità.

Sono stati individuati alcuni elementi di fragilità in collina quali i fondi delle doline carsiche, le scarpate e vallecole. Sono inoltre da ricordare la presenza di risorgive che oltre a costituire un elemento di grande valore, ma allo stesso tempo di fragilità ambientale, rappresentano una criticità per la presenza di falda superficiale e quindi il maggior rischio di allagamento.

Il PAI individua alcuni ambiti a rischio idraulico, nello specifico:

- l'area fluviale dei corsi d'acqua Valdiezza e Retrone che corrisponde a pericolosità elevata (P4);
- una consistente area a media pericolosità (P2) che si dispone a fascia con un'ampiezza di un centinaio di metri su ambo i lati del fiume Retrone, interessando il territorio agricolo nel tratto nord del fiume ed una consistente porzione residenziale nella località di Olmo nel tratto a sud;
- un'area a pericolosità moderata (P1) localizzata all'estremità orientale del comune in corrispondenza della zona artigianale-industriale di Olmo;
- un'area a pericolosità moderata (P1) che si dispone lungo torrente Valdiezza.

Per quanto riguarda il rischio di contaminazione del suolo e sottosuolo, non vi è rischio di percolamento dell'azoto e quindi rischio di inquinamento da nitrati utilizzati nell'attività agricola in falda idrica profonda e superficiale, ad eccezione degli ambiti fluviali dove il rischio è elevato.

In prossimità della zona produttiva denominata "Spessa", il PTCP individua un'area con "acquiferi inquinati" indicata anche come "area di inquinamento storico da aree produttive".

Biodiversità

Le maggiori criticità rilevate nell'area SIC "Torrente Valdiezza" sono riconducibili ad alcuni aspetti vegetazionali, faunistici e idrogeologici:

- la vegetazione riparia arboreo-arbustiva è presente solo nell'area nord del sito, mentre scorrendo verso sud, l'intensificarsi delle pratiche agricole priva l'ambiente di elementi naturali di pregio;
- presenza significativa di specie alloctone vegetali come la Robinia;
- scarsa presenza di cenosi arboree riferibili con precisione ai Molineti; praterie umide generalmente rinvenibili negli ambienti di risorgiva;
- data l'estrema scarsità di aree periglaciali, l'avifauna acquatica nidificante è assente
- la presenza di depositi limoso-sabbiosi rallentano il deflusso delle acque.

Oltre al torrente Valdiezza, anche l'ambito fluviale del Retrone presenta aspetti critici. Il corso d'acqua, infatti, scorre attraverso zone a coltura annuale intensiva, con un significativo impatto antropico, e ha sponde, ad esclusione della parte più prossima a località Molini che risulta particolarmente spoglia, in cui è presente solamente la componente erbacea mentre mancano quelle arbustiva ed arborea.

Patrimonio paesaggistico, architettonico, culturale e archeologico

In collina si evidenzia la presenza di una quota consistente di edilizia residenziale sparsa che intacca un ambito di notevole interesse paesaggistico. Si tratta di edificazioni che, salvo alcuni casi isolati, non hanno un rapporto di diretta funzionalità ai fondi agricoli.

Sempre in collina sono presenti antichi sentieri in cattive condizioni di manutenzione.

Tra le ville venete vincolate di interesse provinciale si segnala villa Scola Camerini, detta "il Castello", che risulta in condizioni non ottimali.

Agenti fisici

La percentuale di popolazione esposta al CEM generato dagli elettrodotti è in linea con i dati stimati a livello provinciale. La percentuale di superficie vincolata ai sensi della LR 27/1993 è pari al 5% della superficie totale comunale.

Per quanto concerne l'esposizione agli impianti radio base (radiazioni non ionizzanti) ed il rischio radon (radiazioni ionizzanti), non si rilevano criticità.

Sulla base del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, le principali sorgenti di inquinamento acustico sono riconducibili a:



- un'area cuscinetto che separa la zona di classe V situata nella parte sud del territorio dalla zona di classe III ad essa confinante;
- il centro abitato lungo le direttrici a traffico veicolare intenso e la zona produttiva di Olmo;
- la zona all'estremità sud-ovest del comune e le principali direttrici di traffico veicolare.

L'inquinamento luminoso è tipico del contesto urbano in cui si colloca il territorio comunale.

Struttura e dinamica economica

La localizzazione nella prima cintura di Vicenza comporta il rischio di diventare raccoglitore di ciò che la città espelle: residenza a basso costo, traffico, attività di impatto ambientale.

La viabilità sovracomunale e in particolare la SR11, arteria viaria molto trafficata e congestionata, rappresenta una fonte di inquinamento, disturbo per l'insediamento residenziale ed una barriera fisica che divide il territorio.

Per quanto riguarda i rifiuti emerge un calo della raccolta differenziata particolarmente forte nelle componenti verde e rifiuti particolari.

Per il settore agricolo si segnalano aziende agricole piccole spesso a conduzione diretta dell'unico titolare. In calo le colture pregiate dal punto di vista della biodiversità, prati stabili, pascoli e colture permanenti, in favore dei seminativi. È molto carente l'impiego di tecniche biologiche per la produzione agricola.

La zona produttiva di Olmo, seppur di assetto ordinato, è scarsamente dotata di servizi e standard adeguati, inoltre, si estende a est del centro abitato posta in continuità con l'edificato residenziale.

Si evidenzia la presenza di due aziende a rischio rilevante fuori dal territorio comunale a breve distanza dall'abitato. Vi sono alcune attività produttive in zona impropria.

Sono presenti alcune attività produttive a ridosso del centro urbano che sono fonte di disturbo (rumore, emissioni in atmosfera, traffico, impatto paesaggistico, ecc.).

PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE

Il processo di partecipazione/concertazione si è svolto secondo le seguenti fasi:

- organizzazione di un incontro di informazione e confronto sul documento preliminare rivolto: ai soggetti pubblici, ai professionisti operanti nel territorio, ai cittadini attraverso un Consiglio Comunale aperto.
- adozione del Documento Preliminare, Rapporto Ambientale Preliminare e Accordo di Pianificazione con Delibera GC n. 102 del 21/12/2010 e loro pubblicazione sul sito del Comune in uno spazio dedicato per la consultazione da parte dei cittadini;
- predisposizione di un logo per rendere riconoscibile il tema in ogni attività ad esso collegata;
- diffusione di un indirizzo e-mail dedicato affinché tutti possano comunicare con il Comune e formulare le proprie istanze o suggerimenti;
- pubblicazione degli aggiornamenti sullo stato di avanzamento del PAT e dell'invito del sindaco alla partecipazione nel periodico "Creazzo Oggi" nei numeri di dicembre 2010 e giugno 2011.

Incontri sul Documento Preliminare

I contenuti programmatici del Documento Preliminare sono stati l'oggetto del Consiglio Comunale con seduta straordinaria pubblica aperta tenutosi in data 14 dicembre 2010 presso la sala consiliare del municipio, nel quale l'amministrazione comunale e i progettisti hanno presentato le linee guida del futuro strumento urbanistico.

La riunione si è aperta con una breve presentazione dei temi e delle strategie abbozzate nel Documento Preliminare.

A seguire è stato lasciato spazio al dibattito e confronto tra le parti invitando anche a formulare successive osservazioni scritte da presentare all'ufficio tecnico o via mail all'indirizzo dedicato entro il 28 febbraio 2011 (successivamente prorogato al 30 settembre).

Il documento preliminare è stato pubblicato nel sito e dato avviso alla popolazione.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 102 del 21.12.2010 sono stati adottati il Documento Preliminare, il Rapporto Ambientale Preliminare e l'Accordo di Pianificazione. L'amministrazione comunale ha deciso di pubblicare nel sito del comune il testo integrale del DP e del RAP con le rispettive tavole allegate.

Di questa azione è stata data comunicazione ai cittadini tramite un avviso alla popolazione in esso sono presenti i riferimenti per la consultazione del documento preliminare presso l'ufficio tecnico del comune e nel sito internet, oltre che un formale invito a formulare "proposte, idee, UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)



suggerimenti" sul Documento Preliminare stesso e per la redazione del Piano di Assetto del Territorio.

Le indicazioni degli enti e delle autorità ambientali

Il comune ha provveduto a coinvolgere direttamente le autorità ambientali individuate inviando a queste la richiesta di pareri anche nella fase preliminare.

I contributi delle Autorità Ambientali al Documento Preliminare e al Rapporto Ambientale Preliminare sono stati analizzati e fatti propri in sede progettuale.

La partecipazione esplicita

Sono pervenuti complessivamente 125 contributi dei quali 17 sono copia di una richiesta precedentemente inoltrata e quindi vanno decurtate dal totale che diventa di 108 contributi validi. Una buona quota sono stati presentati precedentemente all'adozione di Documento Preliminare e Rapporto Ambientale Preliminare come richieste di variante al PRG, mentre gli altri contributi sono risposte alle azioni per la partecipazione e concertazione.

Del totale dei contributi pervenuti:

- 8 sono stati superati perché affrontati in altra sede o risolte;
- non sono pertinenti e la loro soluzione viene rimandata al Piano degli interventi poiché si tratta di richieste puntuali, di cui circa una ventina possono già essere risolte attraverso il Piano Casa;
- 49 sono legati ai temi del PAT: 4 di interesse generale e i rimanenti di carattere specifico.

Complessivamente le tematiche trattate dai diversi contributi sono di tipologia diversa: sono state classificate in tre categorie di richieste:

- cambio di destinazione d'uso: risolvibile attraverso il Piano Casa o il futuro PI;
- puntuale: demandate al futuro PI;
- di sviluppo insediativo: valutate in sede di PAT per quanto compatibili.

La richiesta più diffusa riguarda il cambio di destinazione d'uso e in particolare prevalentemente rivolto rendere edificabili terreni agricoli, e a trasformare annessi agricoli in residenza. Secondo per numero è il tema chiamato "puntuale" che raccoglie richieste molto differenti e specifiche che comunque si rivolgono complessivamente all'incremento edilizio (sopraelevazioni, edificazione di volumi accessori...).

Se si aggiunge anche l'ultima categoria considerata "sviluppo insediativo" emerge l'immagine di un comune in cui la crescita insediativa è fortemente voluta in modo diffuso nel territorio comunale. Nell'allegato 2 al Rapporto Ambientale viene riportato l'elenco di tutti i contributi pervenuti all'ufficio tecnico comunale.

Con deliberazione n. 5 del 17.01.2012 la Giunta Comunale ha preso atto dell'avvenuto espletamento della fase di concertazione e partecipazione per la redazione del PAT ai sensi dell'art. 5, LR 11/2004.

GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DI SOSTENIBILITÀ

Le finalità che il Documento Preliminare prefigurava e le strategie che si intendevano sviluppare con il Piano erano contenute negli obiettivi specifici di sostenibilità socio-economica e ambientale definiti dall'Amministrazione comunale.

Il Documento Preliminare si articolava nei seguenti obiettivi per i quali sono state assunte le relative azioni strategiche riferite a temi e ambiti di intervento:

Aria

Obiettivi

- Contenimento delle emissioni in atmosfera.

Azioni

- incentiva la mobilità sostenibile con la previsione di nuovi tracciati ciclabili integrativi della rete esistente.

Acqua

Obiettivi

- tutela dei corsi d'acqua, della rete di rogge e canali e degli specchi lacuali.
- tutela e salvaguardia degli ambiti di risorgiva.

Azioni

- prevede direttive, prescrizioni e vincoli sia per i corsi d'acqua vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004 che per quelli non vincolati.



- in accordo con il PTCP riconosce l'elevato valore idrogeologico, paesaggistico ed ambientale dei contesti di risorgiva e li salvaguardia prevedendo adeguati direttive, prescrizioni e vincoli.

Suolo e sottosuolo

Obiettivi

- prevenzione e messa in sicurezza dai rischi geologici, idrogeologici e idraulici.

Azioni

- la compatibilità idraulica dovrà essere garantita per tutti gli interventi urbanistici che dovranno essere supportati da indagini geognostiche e idrogeologiche specifiche in relazione a grado di idoneità dell'area.

Risorse naturalistiche e ambientali

Obiettivi

- tutela dell'integrità della rete ecologica locale, valorizzazione dell'ambito del torrente Valdiezza (SIC), tutela degli ambiti soggetti a vincolo paesaggistico e previsti dal PTCP come parchi fluviali.

Azioni

- individua la rete ecologica locale e prevede specifiche direttive, prescrizioni e vincoli, individua l'ambito del Parco del Retrone prevedendo adeguate direttive, prescrizioni e vincoli.

Agricoltura

Obiettivi

- tutela delle produzioni agricole locali.

Azioni

- riconosce e promuove l'agricoltura locale e in particolare le i prodotti agricoli tipici del territorio come il broccolo fiolero.

Paesaggio storico

Obiettivi

- tutela e valorizzazione dei Centri Storici, degli edifici e manufatti di interesse storico e monumentale.

Azioni

- Il PAT perimetra i Centri Storici, individua le Ville Venete e i relativi contesti figurativi, gli edifici e i complessi di valore monumentale testimoniale e prevede specifiche direttive, prescrizioni e vincoli.
- Definisce gli elementi minori di interesse storico-monumentale (fontane, capitelli, ghiacciaia...) l'archeologia industriale e i con visuali significativi.
- Indica le modalità di classificazione degli edifici esistenti e stabilisce i gradi di protezione e le corrispondenti tipologie di intervento.

Sistema insediativo residenziale, produttivo, commerciale, direzionale e ricettivo

Obiettivi

- miglioramento della funzionalità degli insediamenti residenziali e della qualità urbana.
- miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti per attività produttive, commerciali, direzionali e ricettive.

Azioni

- perimetra le aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa, verificandone i margini e prevedendo specifiche direttive, prescrizioni e vincoli.
- individua le aree di riqualificazione o riconversione (all'interno o contigue alle aree di urbanizzazione consolidata o di edificazione diffusa), le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale; assegna specifiche direttive, prescrizioni e vincoli.
- individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo con destinazione residenziale, produttivo ed a servizi, in riferimento alla previsione di incremento demografico decennale.
- definisce la dotazione minima di standard primari e secondari necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione.
- favorisce gli interventi di valorizzazione dell'attività produttiva volti alla realizzazione di un mix funzionale (attività di ricerca, funzioni ricreative, funzioni ricettive, attività di servizio di interesse pubblico).

Servizi



Obiettivi

- riordino e sviluppo dei servizi.

Azioni

- identifica i servizi e le attrezzature di maggior rilevanza, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale (es. piscine, campi sportivi, campi da tennis, campo da golf, palestra) nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche.
- individua i contesti territoriali a servizi destinati all'ampliamento delle funzioni di servizio.

Sistema infrastrutturale

Obiettivi

- miglioramento del sistema infrastrutturale.

Azioni

- individua nodi e tratti critici della rete infrastrutturale locale e sovralocale al fine di promuovere una loro risoluzione e propone un completamento della rete ciclopedonale per rendere la mobilità lenta una reale alternativa.

Salute umana

Obiettivi

- garantire il benessere dei cittadini rispetto all'inquinamento acustico e luminoso.
- garantire che non ci siano per i cittadini problemi di salute connessi con la vicinanza alle fonti di emissioni elettromagnetiche e all'esposizione di gas radon.

Azioni

- definisce appropriati indirizzi per garantire il comfort acustico dei nuovi insediamenti e per minimizzare gli impatti acustici sulla popolazione.
- definisce specifiche norme tecniche che definiscono i criteri per la localizzazione idonea di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico; disciplina gli interventi ammessi nel rispetto della normativa vigente in materia, da concordare con gli enti competenti;
- predispone misure di mitigazione delle emissioni elettromagnetiche.

SUDDIVISIONE PER AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI DEL TERRITORIO

Le scelte del PAT

La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

Nella definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei di Creazzo si è fatto riferimento a una ripartizione del territorio che tiene conto dei nuclei abitati esistenti e delle aree produttive oltre alle differenti caratteristiche geo-morfologiche in modo da determinare contesti articolati e complessi, ben lontani dalla tradizionale suddivisione in zone omogenee.

Uno degli elementi determinanti è stata la lettura della struttura del paesaggio e del suo assetto attuale; hanno influito nel disegno dei perimetri i segni del territorio naturale e urbano e la natura dei luoghi così come si è venuta definendo nel tempo, in alcuni casi con molta chiarezza; infine alla suddivisione per ATO è stata riconosciuta un'importante funzione di programmazione e di orientamento delle scelte, soprattutto in relazione alla scala di progetto del PAT.

Il PAT individua nel territorio comunale quattro Ambiti Territoriali Omogenei, identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi.

Gli ATO individuati nel territorio comunale sono:

ATO 1 – Zona Collinare

ATO 2 – Creazzo

ATO 3 – Olmo

ATO 4 – Valdiezza

ATO 1 – Zona collinare

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali

L'ATO comprende l'ambito collinare agricolo di Creazzo. Si tratta dell'ATO più estesa in quanto a superficie e caratterizzata dalla presenza di numerose edificazioni sparse a carattere residenziale. Il PRG vigente individuava alcuni borghi collinari classificati come centri storici minori che il PAT riconosce come tessuto urbano consolidato, inoltre, sulla scorta delle indagini agronomiche, sono stati individuati alcuni ambiti di edificazione diffusa.

L'ambito presenta un'alta valenza ambientale e paesaggistica.

Criticità e fragilità



La minaccia più seria per l'ATO è rappresentata dall'edilizia sparsa che negli anni si è consolidata lungo la viabilità, determinando consumo di suolo in ambiti inappropriati (anche per i costi di realizzazione e gestione delle infrastrutture necessarie all'urbanizzazione) e alterazione del paesaggio agrario e naturale collinare.

Obiettivi e temi progettuali

L'attenzione va posta nella salvaguardia del paesaggio collinare attraverso il controllo dell'edificazione che, proprio per il suo carattere diffuso, rappresenta una minaccia.

D'altro canto è importante mantenere la popolazione residente anche per il contributo alla conservazione e alla manutenzione dei luoghi e della vegetazione.

ATO 2 – Creazzo***Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali***

L'ambito contiene la parte più rilevante del sistema insediativo, infatti comprende il centro di Creazzo, i nuclei storici principali, la zona produttiva, il golf e il fiume Retrone con il relativo ambito di parco.

Criticità e fragilità

Si tratta di un ATO fortemente urbanizzato dove la densità è molto elevata. Si sviluppa su terreni che per la maggior parte sono geologicamente idonei a condizione dei quali alcune parti sono soggetti a rischio di allagamento o caratterizzati da falda superficiale.

Obiettivi e temi progettuali

L'ambito comprende diverse tematiche progettuali, in parte già previste dal PRG e in parte inserite dal PAT.

E' confermato il perimetro del centro storico e dei borghi storici nell'obiettivo di una salvaguardia delle testimonianze di pregio.

Il PAT riconosce il progetto parco del Retrone previsto dal PTCP, che comprende il corso delle fiume, le immediate pertinenze e un ampio compendio di zona agricola.

ATO 3 – Olmo***Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali***

L'ATO comprende la prima zona produttiva di Creazzo a confine con Vicenza. Attualmente l'ambito comprende attività produttive prevalentemente di tipo artigianale, attività commerciali e di esercizi pubblici, attività direzionali e residenze.

Criticità e fragilità

Le situazioni di criticità sono rappresentate dalla struttura urbanistica della zona caratterizzata da un impianto obsoleto con situazioni di viabilità insufficiente e carenza di parcheggi.

Obiettivi e temi progettuali

Per l'ATO si prevede la riqualificazione delle parti più vecchie, delle situazioni di degrado e, soprattutto, della situazione degli assi stradali e delle zone per la sosta.

ATO 4 – Valdiezza***Caratteri e valori naturali e funzionali***

L'ATO comprende il sito di importanza comunitaria originato dal torrente Valdiezza, ancorché compreso solo marginalmente nel territorio comunale. L'ambito è quindi caratterizzato da un alto valore ambientale e, in ragione della morfologia del territorio, anche dalla sua valenza paesaggistica.

Criticità e fragilità

L'agricoltura costituisce la principale minaccia perché potrebbe condizionare lo stato di conservazione dell'ambito. Una gestione intensiva del territorio agricolo comporta infatti una serie accorgimenti volti a massimizzare la produzione che risultano pericolosi per la componente naturale dell'ATO:

- carico zootecnico o sfruttamento agricolo eccessivo;
- canalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua;
- immissione di reflui dei corsi d'acqua;
- taglio incontrollato della vegetazione ripariale;
- diffusione di specie alloctone vegetali (Robinia, Ailanto);
- fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide, (calpestio e macchinari agricoli pesanti);
- episodi di erosione del suolo.

Obiettivi e temi progettuali



L'obiettivo specifico dell'ATO è la tutela dell'ambito analogamente a quanto previsto dai piani urbanistici dei comuni confinanti interessati, Montebelluna in particolare.

Le aziende agricole devono provvedere al mantenimento delle siepi e delle alberature che ricadono in tutta la proprietà fondiaria di pertinenza; provvedere all'eventuale reintegro delle parti degradate o distrutte, con il reimpianto di essenze autoctone e naturalizzate.

Ogni altro soggetto pubblico o privato, che intervenga sul territorio rurale per realizzare opere o comunque trasformare l'assetto, dovrà aver cura di scegliere le soluzioni da realizzare con considerazione specifica dei valori paesaggistici e tali da comportare il minor danno possibile per il patrimonio arboreo ed arbustivo.

Azioni strategiche

Aree di urbanizzazione consolidata

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata sono costituiti dalle parti di territorio poste all'interno del limite fisico dell'edificazione, dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati. Tali ambiti comprendono anche le aree non urbanizzate ma già compromesse, che possono essere utilizzate ai fini edificatori senza consumare superficie agricola, quindi senza uscire dal limite dimensionale dato dal rapporto tra SAU e STC. Sono invece esclusi dal perimetro della urbanizzazione consolidata, gli ambiti già destinati dal PRG a PUA, per i quali lo strumento urbanistico attuativo non risulta vigente alla data di stesura del PAT.

Per quanto riguarda la residenza e i relativi servizi, il tessuto consolidato occupa quasi completamente la parte pianeggiante del territorio comunale. È caratterizzato da grande mix funzionale e densità elevata che riduce al minimo la disponibilità di spazio.

La criticità più significativa riguarda la congestione dovuta soprattutto al traffico di attraversamento.

Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale Il PAT individua le aree nelle quali sono previsti interventi di riconversione urbanistica e funzionale, considerati come strategici per l'assetto futuro del comune.

Una di queste aree si trova nell'ATO 1 mentre le rimanenti sei sono collocate nell'ATO2.

Area strutturale 1

Il PAT conferma un ambito in zona collinare nel quale era prevista la realizzazione di una struttura di assistenza in parte già realizzata (edifici al grezzo) per la quale oggi è decaduto l'interesse. Il PAT consente che il volume (anche in caso di demolizione e ricostruzione delle strutture esistenti) possa essere convertito in utilizzi residenziali.

L'Amministrazione comunale stabilirà attraverso il PI il volume massimo consentito che non potrà comunque essere superiore a quanto già stabilito dal PRG.

Area strutturale 2

Corrisponde all'ambito del campo da golf. L'individuazione come area strutturale ha lo scopo di consentire al PI di individuare nel contesto dell'ambito la collocazione di minore impatto e maggiore funzionalità dei nuovi volumi, già previsti dal PRG e dal piano urbanistico attuativo del golf denominato Carpeneda, per i quali il PI potrà individuare anche una destinazione di tipo residenziale in alternativa a quella ricettiva già approvata e senza aumento del volume. L'Amministrazione comunale stabilirà attraverso il PI il volume massimo trasformabile in residenziale che non potrà comunque essere superiore a quanto già stabilito dal PRG e dallo strumento attuativo.

Area strutturale 3

Il PRG aveva destinato quest'area all'ampliamento delle attrezzature scolastiche in adiacenza alle scuole esistenti: tale vincolo ad uso pubblico è oramai decaduto. Il riconoscimento come area strutturale è funzionale al raggiungimento di un accordo con i privati proprietari: a fronte del riconoscimento di una quota di edificabilità, l'Amministrazione potrà venire in possesso dell'area a salvaguardia di una eventuale esigenza futura di ampliamento delle scuole. Il PI e lo strumento attuativo dovranno valutare l'insediamento delle nuove costruzioni in modo da ridurre l'impatto sul contesto geologicamente fragile e sui con visuali esistenti. Inoltre il PAT stabilisce che l'altezza dei nuovi edifici residenziali non possa superare i due piani.

Area strutturale 4

Il PAT individua un ambito adiacente al PEEP e agli impianti sportivi. Il PI dovrà prevedere una scheda normativa nella quale dovranno essere individuati gli ambiti da cedere al Comune a completamento del disegno del parco del Retrone e all'incremento dell'area ad impianti sportivi.



Inoltre dovrà essere valutata l'edificabilità residenziale dell'area indicando un indice che consenta un inserimento armonico dei nuovi interventi e, attraverso un accordo con la proprietà, quantificare la quota perequativa.

Area strutturale 5

Si tratta della conferma di un ambito soggetto a strumento attuativo di iniziativa pubblica già individuato dal PRG.

Area strutturale 6

L'ambito è già stato individuato dal PRG come area soggetta a strumento attuativo di iniziativa pubblica, il PAT ne conferma la perimetrazione. Trattandosi di ambito in parte di proprietà del Comune di Creazzo e in parte di altro ente pubblico, si ritiene di estendere le destinazioni d'uso ammesse oltre che a quelle con finalità pubblica, anche a residenza e altre compatibili con la zona in modo che il PI possa assegnare la destinazione più adatta a valorizzare l'area. Il PI potrà stabilire anche indici di edificabilità diversi in relazione alle destinazioni d'uso effettivamente previste per la zona, comunque questi non potranno superare le quantità indicate dal PRG. Inoltre è compito del PI verificare la possibilità di mantenere, almeno parzialmente, destinazioni d'uso (pubbliche o private) che possano essere comunque considerate a servizio della collettività.

Area strutturale 7

L'individuazione di questa area strutturale nasce da una serie di obiettivi che l'Amministrazione si prefigge di raggiungere con un progetto di riqualificazione dell'ambito:

- dotare di parcheggio le strutture pubbliche adiacenti (in particolare l'asilo);
- riqualificare il fronte verso il Retrone anche in relazione al passaggio della pista ciclabile;
- riqualificare il tessuto, edificato e non, attualmente presente.

Per garantire il conseguimento di questi obiettivi il PAT prescrive che la trasformazione urbanistica sia soggetta alla cessione e realizzazione di un parcheggio pubblico della superficie minima di 1500 mq; inoltre, viste le caratteristiche dell'area e del contesto circostante, è previsto un limite massimo per la realizzazione di nuovi edifici di 1800 mc (compreso l'esistente), con un'altezza non superiore a due piani.

Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale e turistico

Il PAT di Creazzo è prevalentemente un piano di salvaguardia e valorizzazione dell'esistente. Le linee di espansione indicate derivano da una attenta lettura delle necessità locali specifiche e non hanno le caratteristiche per rappresentare una ulteriore crescita significativa del tessuto residenziale, ma più che altro costituiscono una conferma di alcune delle previsioni del PRG.

Le espansioni introdotte dal PAT si collocano in adiacenza al consolidato o in aree intercluse rimaste vuote o da riconvertire. Le destinazioni introdotte sono quella residenziale e quella a servizi finalizzate alla crescita delle attrezzature sportive e scolastiche.

Per quanto riguarda il tessuto produttivo il PAT conferma l'espansione già indicata dal PRG in località La Spessa.

Limiti fisici all'espansione

Il criterio con cui il PAT individua limiti fisici degli insediamenti oltre i quali nessuna nuova edificazione è consentita non è tanto quello di delimitare le aree di espansione che avranno una dimensione definita dal PI e compatibile con il dimensionamento, quanto di evitare la compromissione di aree ed ambiti di particolare interesse per motivi di carattere paesaggistico, ambientale, di salvaguardia del territorio agricolo, o di fragilità di diversa natura.

Essi sono indicati in una sola area: si tratta di un'espansione dell'ATO 2 ad ovest dell'edificato per la quale è stato necessario introdurre una limitazione spaziale a protezione dell'ambito delle risorgive del Retrone.

Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza costituiscono una presenza significativa nel territorio comunale e sono rappresentati oltre che dai cimiteri di via Carpaneda e di collina, dagli impianti sportivi lungo il Retrone e dal campo da golf.

Infrastrutture previste

Si tratta due tratti di percorso ciclopedonale di progetto strategici per la mobilità lenta: il completamento del itinerario sul fiume Retrone e il collegamento con Vicenza nei pressi di via Carpaneda.

Valori e tutele

Il PAT di Creazzo considera gli elementi di valore storico, ambientale e paesaggistico come una risorsa. In quanto tali essi rappresentano oggetti da tutelare e sono, quindi, riportati nella Carta

**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

delle Invarianti (tav. 2 del PAT), ma al tempo stesso sono elementi di valorizzazione e punti di partenza per qualsiasi progetto di trasformazione. La tutela, infatti, è intesa come azione progettuale e non solo come un vincolo. Con questo principio nella Carta della Trasformabilità (tav. 4 del PAT) sono ripresi alcuni elementi che compaiono anche nelle altre tavole del PAT (Carta della pianificazione territoriale, dei vincoli e delle tutele tav. 1, Carta delle Invarianti tav. 2, Carta delle fragilità tav. 3).

Coni visuali

Il PAT individua i principali coni visuali che segnalano l'esigenza di tutelare vedute di elevato valore ambientale e paesaggistico a partire da un punto di osservazione privilegiato o di immediata percezione da uno spazio pubblico (viabilità, percorsi ciclopedonali, ecc.)

Contesto figurativo provinciale

Si tratta di un ambito di notevoli dimensioni previsto dalla provincia per tutelare la villa. È stato istituito per la conservazione dei coni ottici privilegiati e delle vedute panoramiche dei beni e la valorizzazione degli elementi naturali del territorio.

Centro storico

Sono perimetrati il centro del capoluogo e i nuclei storici riprendendo le indicazioni del PRG.

L'obiettivo è la tutela degli elementi storici, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione dell'insieme.

Parco del Retrone

Il parco del Retrone è un progetto già presente nel PTCP di Vicenza. Nel disegno del PAT comprende, oltre al corso delle fiumi e alle immediate pertinenze, un ampio compendio di zona agricola che il PI avrà il compito di definire progettualmente nel dettaglio delimitando gli ambiti fluviali, le aree da destinare a uso pubblico e la rimanente area destinata a rimanere ad uso agricolo.

Core area – SIC Torrente Valdiezza

In questo contesto la core area coincide con il Sito di Interesse Comunitario Torrente Valdiezza: un'area sottoposta a tutela, ove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi che si caratterizzano per l'alto contenuto in naturalità.

Buffer zone

Questi ambiti hanno la funzione di evitare situazioni critiche che possono crearsi fra i nodi, i corridoi ecologici in caso di contatto diretto con fattori significativi di pressione antropica quali i centri abitati. Nello specifico la zona cuscinetto individuata costituisce la fascia esterna di protezione del SIC Torrente Valdiezza.

Corridoio ecologico principale

Sono stati individuati come corridoi ecologici principali gli elementi riconosciuti come tali dal piano provinciale (PTCP di Vicenza). Si tratta di elementi lineari a struttura naturale superiore della matrice in cui è collocato (in particolare cordoni boscati). La funzione da svolgere per i corridoi è favorire la permeabilità ecologica del territorio e, quindi, il mantenimento ed il recupero delle connessioni fra ecosistemi e biotopi, favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali (nodi) e zone cuscinetto impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento.

Metodologia di valutazione degli impatti determinati dal Piano

La scelta della metodologia di valutazione degli impatti del Piano è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- dimensione complessiva delle aree di trasformazione;
- tipologie degli interventi di trasformazione;
- dimensione complessiva delle aree di valorizzazione ambientale.

Il Piano presenta una forte matrice ambientale. Il sito di Importanza Comunitaria, gli ambiti di ammortizzazione, le aree per la formazione di parchi e di riserve di interesse comunale e gli ambiti di tutela paesaggistica sono alcuni degli elementi ambientali costituenti la struttura del Piano stesso.

Le valutazioni effettuate mostrano che le aree interessate da interventi di trasformazione del territorio hanno una superficie di circa 193.387 mq, corrispondenti allo 0,5 % del territorio comunale, mentre le aree interessate da interventi di valorizzazione ambientale ne costituiscono il 77%. Le azioni di trasformazione previste dal Piano consistono principalmente nello sviluppo insediativo residenziale e nell'individuazione di aree di interesse comune. Si tratta di azioni che



non comportano una modificazione strutturale dell'assetto territoriale e delle quali il valutatore ha ritenuto più opportuno effettuare una verifica per ogni tipologia di azione, piuttosto che mantenere un approccio generale, così da evitare di non considerare gli effetti specifici di ogni intervento.

A tal proposito, ciascuna matrice del Quadro Conoscitivo (QC) contiene un set di indicatori ed indici classificati secondo il modello concettuale DPSIR.

L'insieme di questi indicatori, affiancato dalla conoscenza delle dinamiche in atto sul territorio, nonché dai contenuti espressi nei momenti della consultazione del processo di piano, hanno permesso al valutatore di sintetizzare la molteplicità delle informazioni, definendo lo stato dell'indicatore e il trend dello stesso. In questo modo, è stato possibile individuare nelle infrastrutture viarie di progetto e nelle aree di sviluppo insediativo le principali azioni di trasformazione, con possibili impatti sulla qualità dell'ambiente. Queste valutazioni hanno trovato espressione nel Rapporto Ambientale in esame ed hanno contribuito ad individuare le criticità derivanti dalle azioni di trasformazione del Piano, oltre che le misure di mitigazione necessarie per neutralizzare gli impatti prodotti. Per quanto riguarda, invece, le aree di sviluppo insediativo, sono state evidenziate le criticità in relazione ad alcuni parametri standard, la cui finalità è stata di verificare la congruità degli interventi in riferimento ai modi d'uso del territorio. In particolare, si tratta della dotazione infrastrutturale (reti di distribuzione del gas metano, della fognatura e della rete acquedottistica), dell'accessibilità, dell'idoneità geologica alla trasformazione, dell'integrità del suolo, del livello di interferenza con gli ecosistemi, dell'impatto paesaggistico. Gli esiti del processo valutativo hanno permesso di verificare che le scelte progettuali intraprese non producessero esternalità negative nei confronti del sistema ambientale, attraverso la razionalizzazione degli interventi di urbanizzazione, degli accessi viabilistici e la definizione di opere di mitigazione nei casi di interferenza con i sistemi ambientali e paesaggistici propri del Piano.

Le alternative per la costruzione del PAT

Il tema delle alternative nella definizione delle scelte assume il sistema dei vincoli e delle invariabili come il quadro di assetto imprescindibile per affrontare qualsiasi azione di piano.

La carta della suscettibilità alla trasformazione insediativa rappresenta la sintesi del quadro di assetto incrociato con le condizioni di partenza di carattere urbanistico, paesaggistico, ambientale e idrogeologico, costituisce quindi il sistema di guida nelle scelte di piano.

Rispetto agli scenari di assetto del territorio sono state poste a valutazione due opzioni principali:

- una prima scelta deriva dall'eredità del PRG vigente e viene assunta come l'opzione "zero" o ipotesi di partenza;
- una seconda, emersa in fase di partecipazione e concertazione, valuta l'accoglimento di proposte di interesse strutturale / strategico avanzate.

L'eredità del PRG: l'opzione zero

Il primo strumento urbanistico generale di cui si è dotato il Comune di Creazzo risale agli inizi degli anni '90. Il Piano Regolatore Generale viene infatti approvato con delibera di Giunta Regionale n. 2662 in data 8 maggio 1992. Da allora sono state elaborate numerose varianti parziali.

Il PRG vigente è per gran parte attuato soprattutto per quanto riguarda la previsione di nuove aree residenziali (C2) mentre è ancora libero un ambito riservato a nuova zona produttiva per il quale era stato redatto un PIP poi revocato, e due ambiti di riqualificazione compresi nel tessuto edificato e assoggettati a piano particolareggiato.

Il PAT prende atto delle previsioni urbanistiche contenute nel PRG distinguendo tra quelle attuate (o almeno convenzionate) e quelle per le quali non è stato concluso alcun procedimento.

Fanno parte del secondo caso i due piani particolareggiati, PP1 in viale Italia, PP2 adiacente al Retrone, il PP3 lungo la SR11 ha trovato una definizione attuativa nel corso della elaborazione del PAT.

Analogamente si è proceduto nella valutazione dell'area destinata a zona produttiva in località La Spessa.

L'alternativa *do nothing*

L'alternativa *do nothing*, che in molti casi può significare impatti vicini allo zero, per Creazzo significa invece avere un "residuo" del PRG vigente che si concretizza in una disponibilità di aree



per la residenza e la produzione, presenti in piani attuativi approvati da recenti varianti al PRG e non ancora attuati.

Non fare niente significa quindi dare attuazione a scelte passate con regole vecchie.

Non esistendo la condizione per annullare le scelte passate, l'alternativa zero comprende la scelta strutturale in grado di condizionare l'attuazione prevedendo indirizzi specifici di intervento assumendo gli obiettivi di salvaguardia e tutela che la legge di governo del territorio attribuisce ai piani.

Alternative emerse

La limitatezza del territorio comunale e la scelta dell'amministrazione di governare le trasformazioni senza ulteriore consumo di territorio ha limitato le alternative, riducendole alle poche aree aggiuntive ipotizzate.

– LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E SOCIALE

Per il futuro di Creazzo le tendenze demografiche degli ultimi anni evidenziano una continua crescita. Le stime condotte per ottenere previsioni di popolazione sono state effettuate utilizzando il cosiddetto metodo analitico o per componenti. Si analizzano e si prevedono singolarmente le dinamiche dei fenomeni che condizionano la popolazione futura, che dipende non solo dalla sua situazione attuale, ma anche da natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione.

Ipotesi di base: la popolazione immigrata e quella emigrata vengono proiettate linearmente tenendo conto del loro trend negli ultimi 20 anni, analizzando le dinamiche anche per tipo di immigrazione (dall'estero o da altro comune) e di emigrazione (per l'estero o per altro comune).

Ipotesi 1: il saldo sociale tende dal 2015 a stabilizzarsi nell'arco di una quindicina d'anni; tende, cioè, a essere pari a 0 nel 2030.

Ipotesi 2: la popolazione emigrata, verso altro comune, dal 2015 tende a dimezzarsi nell'arco di quindici anni; tende, cioè, ad essere pari alla metà nel 2030, il saldo sociale determinato dai flussi migratori da e verso l'estero tende dal 2015 a stabilizzarsi nell'arco di una quindicina d'anni; tende, cioè, a essere pari a 0 nel 2030.

La popolazione migrante viene aggiunta *ex post*, sommandola a quella derivata dal metodo per componenti.

Secondo le previsioni effettuate, al 31 gennaio 2020 la popolazione residente nel Comune di Creazzo sarà pari a 11.503 persone. Le famiglie molto probabilmente si aggireranno intorno alle 4.696 unità, ipotizzando che la dimensione media non cambi nei prossimi anni e rimanga perciò stabile intorno ai 2,4 componenti per famiglia.

La combinazione delle ipotesi demografiche incrociate con le tendenze economiche consentono di definire uno scenario di sviluppo della popolazione pari a circa 300 nuovi abitanti nel 2020.

La struttura per età della popolazione subirà una variazione nei prossimi anni: probabile, in particolare, un aumento di ragazzi e ragazze tra i 19 e i 24 anni. Nel 2020 si prevede inoltre una presenza più consistente di ultrasessantacinquenni rispetto al 2010.

La SAU trasformabile e la tutela del consumo di suolo

L'analisi agronomica ha quantificato l'estensione della superficie agricola utilizzata (SAU) in circa 419,44 ha, che corrispondono al 39,8% dell'estensione territoriale del comune. Pertanto, poiché tale valore è inferiore alla soglia del 45,4%, fissata dalla Giunta Regionale per gli ambiti di collina, l'indice di trasformabilità da applicare alla SAU risulta pari al 40% del parametro regionale, e quindi pari a 0,65%. In base alla DGR 3650/2008 ai comuni di collina secondo la classificazione ISTAT viene data la possibilità di aumentare la quota di SAU trasformabile attraverso l'aggiunta alla SAU esistente della quota pari al 9,5% della superficie boscata comunale, così come desunta dalla Carta Forestale Regionale versione 2006.

La superficie boscata comunale è pari a 150,34 ha, di conseguenza il 9,5% è pari a circa 14,28 ha. Tale quota va sommata alla SAU esistente, portando il suo valore a circa 433,72 ha.

Di conseguenza, la SAT comunale che può risultare soggetta a trasformazione risulta pari a: $433,72 \text{ ha} \times 0,65\% = 2,82 \text{ ha}$.

Il PAT individua, attraverso il disegno di assetto le tipologie di aree su cui la trasformazione urbanistica produrrà interventi di consolidamento, recupero, riordino, riqualificazione ed espansione, prefigurazioni che sono demandate nella loro attuazione al Piano degli Interventi.

Le scelte puntuali sottoposte a valutazione degli impatti sul sistema ambientale



La sovrapposizione della tavola di suscettibilità alla trasformazione insediativa del territorio comunale con le scelte strategiche di progetto ha permesso di individuare le aree maggiormente vocate alla trasformazione e di verificare la sostenibilità delle scelte strategiche del PAT individuate nella Carta delle Trasformabilità, Tav. 4. Il confronto tra la fase progettuale e quella valutativa ha permesso di evidenziare le criticità ambientali e di analizzare gli impatti ambientali conseguenti le scelte, individuando dove possibile o necessario le opportune misure correttive.

Sono state, pertanto, sottoposte a valutazione gli interventi di trasformazione del sistema insediativo, riconducibili alle linee preferenziali di sviluppo insediativo, ai contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi ed al sistema infrastrutturale, per verificare se le scelte del PAT generano effetti significativi sull'ambiente.

– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Le scelte che generano impatti positivi sull'ambiente

L'analisi delle alternative di piano punta a restituire una lettura il più possibile complessiva e sistematica dei contenuti e delle finalità che il PAT si propone. È evidente che alcune delle scelte hanno ricadute positive sull'ambiente, o comunque non presentano interazioni significative con le componenti ambientali che caratterizzano il territorio. Di seguito si indicano, per ciascun ambito territoriale omogeneo, le scelte del PAT che generano impatti positivi sull'ambiente, conformemente agli obiettivi di sostenibilità ambientali.

ATO 1 Zona collinare

Sistema ambientale

- Salvaguardia delle risorgive e della rete idrografica
- Tutela dei corridoi ecologici ricadenti all'interno dell'ambito
- Valorizzazione Centri Storici in quanto sistema di relazioni e connessioni tra manufatti edilizi, spazi aperti, rete stradale, segni storici minori e simbolici, articolazione di funzioni e usi
- Individuazione delle Ville Venete e degli edifici di valore monumentale testimoniale, nonché dei rispettivi dei contesti figurativi e pertinenze per le quali il PAT individua normative di tutela
- Salvaguardia risorse ambientali, geologiche (dosso fluviale) e storiche con particolare riguardo alle invarianti che connotano questa porzione di territorio
- Individuazione di misure compensative finalizzate a garantire l'invarianza idraulica all'interno di ciascuna area di intervento
- Predisposizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone a rischio idraulico

Sistema dei servizi

- Dotazione delle aree verdi e parchi di quartiere, garantendone accessibilità in sicurezza, dotazione adeguate e di qualità

Sistema insediativo

- Individuazione delle maggiori opere incongrue con l'ambiente circostante per le quali è necessario programmare azioni volte alla loro eliminazione e/o mitigazione
- Individuazione delle espansioni edilizie in ambiti adiacenti al tessuto esistente con la conferma delle aree di espansione già previste dal vigente PRG
- Nessuna previsione di ampliamento delle zone Produttive

Sistema infrastrutturale

- Completamento e lo sviluppo della rete delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali

ATO 2 Creazzo

Sistema ambientale

- Salvaguardia delle risorgive, delle rogge e della rete idrografica;
- Tutela dei corridoi ecologici ricadenti all'interno dell'ambito;
- Individuazione delle Ville Venete e degli edifici di valore monumentale testimoniale (archeologia industriale, mulini, ...), nonché dei rispettivi dei contesti figurativi e pertinenze per le quali il PAT individua normative di tutela;
- Salvaguardia risorse ambientali e storiche con particolare riguardo alle invarianti che connotano questa porzione di territorio



- Individuazione di misure compensative finalizzate a garantire l'invarianza idraulica all'interno di ciascuna area di intervento
- Predisposizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone a rischio idraulico

Le misure di mitigazione

Considerando i risultati della valutazione ambientale relativa alle aree strategiche di intervento, agli ambiti di espansione e al sistema infrastrutturale ed i possibili effetti ambientali generabili dal perseguimento della strategia complessiva del PAT, vengono descritti i possibili interventi aventi la funzione di mitigare e/o compensare i probabili effetti sull'ambiente naturale/ecosistemico e antropico.

Le misure di mitigazione sono considerate come l'insieme di opere capaci di migliorare lo stato dell'ambiente dopo la realizzazione dell'intervento. Tra i principi intrinseci, relativi alla scelta delle opere mitigative più opportune, figurano la necessità di garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione delle biocenosi autoctone e la tutela dell'integrità paesaggio agrario. Per consentire il perseguimento della qualità visiva e paesaggistica, la scelta delle misure si è ispirata ed è stata integrata dalla considerazione delle identità dei luoghi, sia con riferimento ai paesaggi preesistenti e attuali sia con riferimento alle caratteristiche progettuali ed alla tipologia degli interventi proposti dal Piano. Inoltre, le misure individuate tutelano ed evidenziano le diverse identità dell'area, tutelano le riserve genetiche e cercano di conservare un tessuto naturalistico diffuso con relativa funzionalità ecosistemica, sono ispirate dal voler integrare i valori naturali e quelli storici e tradizionali.

In apposita tabella vengono elencate, per ciascuna tematica ambientale ed in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale, le opportune misure di mitigazione individuate per ridurre gli impatti negativi sull'ambiente conseguenti le scelte del Piano, indicando le aree interessate, la normativa di riferimento e le relative competenze.

VERIFICA DELLA COERENZA ESTERNA ED INTERNA

Di seguito vengono indicate le norme, le prescrizioni, le azioni e gli indirizzi previsti nel comune di Creazzo dagli strumenti di pianificazione sovraordinata di carattere generale e settoriale.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il PTRC della Regione Veneto, approvato con DCR del 28 maggio 1992, riconosce valenze ambientali e paesaggistiche già delineate da leggi e vincoli e individua nel territorio comunale un ambito ad eterogenea integrità nel territorio agricolo (art. 23 NdA) nel quale si attuano politiche attente ai sistemi ambientali, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole. Colloca inoltre Creazzo nell'area metropolitana di Venezia interessata dal passaggio del corridoio plurimodale Verona-Venezia.

Il PTRC della Regione Veneto, adottato dalla Giunta Regionale il 17/02/09 e pubblicato sul BUR n. 22 del 13/03/09, conferma le valenze ambientali e la caratterizzazione agricola della parte settentrionale del territorio riconosciuta come area a media diversità dello spazio agrario e culturale, ma allo stesso tempo è riconosciuta come area soggetta a inquinamento elettromagnetico. Riconosce inoltre come strategia la localizzazione territoriale di Creazzo sia dal punto di vista infrastrutturale sia per la mobilità che per lo sviluppo economico e produttivo.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP della provincia di Venezia è adottato ma non ancora approvato. Le principali azioni del piano provinciale che interessano Creazzo sono elencate di seguito.

Sistema ambientale

Il PTCP riconosce a Creazzo molteplici valenze di natura ambientali che inserisce all'interno della rete ecologica provinciale.

Una buona porzione di territorio comunale è interessata da un varco il cui nucleo è individuato in un ambito circoscritto a ridosso del fiume Retrone che il PTCP individua come restoration area. Qui sono presenti una decina di risorgive che rappresentano sia biotopi di grande rilevanza naturalistica che risorse idriche importanti.

Ad ovest di quest'area è individuato un corridoio principale in direzione nord - nord ovest connette con il SIC "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine" passando attraverso altri ambiti ad alta naturalità. Dall'altro lato, ad est, si riconosce un corridoio ecologico secondario che si allunga in direzione di Venezia e connette con il SIC "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe".



Lungo il confine ovest con Sovizzo si trova il SIC "Torrente Valdiezza" che, come ogni sito della Rete Natura 2000, costituisce area nucleo/nodo della rete ecologica regionale recepita dalla provincia.

Progetto Retrone (in fase di progettazione definitiva)

Il progetto riguarda il tratto del fiume che attraverso il territorio comunale di Creazzo e si prefigge gli obiettivi di riqualificazione dell'area periluviale e la diminuzione del rischio idraulico mediante la realizzazione di una serie di aree dedicate all'invaso temporaneo in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi. Il progetto mira a restituire al fiume Retrone un assetto geomorfologicamente più naturale in modo da far aumentare il tempo di ritenzione.

Sistema delle aree verdi periurbane

Il progetto di riqualificazione fluviale del fiume Retrone che interessa un tratto di circa 1,5 km dell'asta fluviale nel territorio dei Comuni di Creazzo, Sovizzo e Altavilla Vicentina. L'intervento, già allo stadio di progetto preliminare, vede la partecipazione della Provincia, del Consorzio di Bonifica Riviera Berica e del Comune di Creazzo. Il progetto si prefigge l'obiettivo di ripristinare la naturalità del corso d'acqua con interventi di ingegneria ambientale, di realizzare un percorso paesaggistico per la fruizione dell'area e di creare un vaso di 100.000 metri cubi per migliorare la sicurezza idraulica del Retrone.

Sistema dei valori storico paesaggistici

La Provincia ha individuato un elenco delle Ville Venete di particolare interesse provinciale. L'allegato A "Le ville Venete di Particolare Interesse Provinciale" definisce i contesti figurativi, i con visuali e la schedatura riportante anche la descrizione dell'edificio e del contesto figurativo/paesaggistico.

Per il comune di Creazzo sono stati individuati i seguenti complessi:

- villa Fadinelli, Suppiej, detta "dei Veneziani"
- villa Farinon, Garagnini, Suppiej, Legrenzi, Bocchi, detta "del Sole"
- villa Scola Camerini, detta "il Castello"
- villa Seta, Giacconi Bonauguro, Zamberlan, De Poli – Menegatti, Farneda - Marchetti

Per quanto riguarda il sistema delle strade storiche, Creazzo è interessata dal passaggio della pista dei Veneti.

La pista dei Veneti collegava tutti gli sbocchi delle valli costeggiando la linea pedemontana, salendo da Sovizzo e Creazzo, costeggiando le colline fino a Schio, e da qui per Caltrano, fino a Marostica e oltre. Probabilmente lungo tale pista erano presenti degli insediamenti; alcuni di questi erano nelle colline di Malo e di Monte di Malo, presso il colle della Sisilla e il Monte Palazzo, vicino la frazione di S. Tomio, oppure presso Priabona e il Buso della Rana. In queste località sono stati ritrovati manufatti, cocci, selci, che comprovano la presenza umana risalenti a 4000-3000 anni a.C..

Indirizzi per gli ambienti insediativi

Il PTCP inserisce Creazzo nell'ambito denominato direttrice ovest che comprende i comuni di Cornedo Vicentino, Brogliano, Castelgomberto, Trissino, Montebello Maggiore Sovizzo, Altavilla Vicentina, Zermeghedo, Montebello Vicentino, Brendola, Gambellara.

Il corridoio multimodale Montebello-Creazzo è un territorio dinamico, in trasformazione, con trend accelerati di sviluppo/riconversione/riuso che devono essere governati ed un sistema urbano ad alta densità insediativa, fortemente interconnesso a scala territoriale. Su di esso si attesta la Valle dell'Agno, area dinamica, a prevalente vocazione produttiva, che presenta tuttavia carenza di servizi e di infrastrutture.

Gli indirizzi principali del PTCP che interessano in particolare il territorio di Creazzo sono i seguenti.

Ambito Insediativo

- ricostruire una "gerarchia" tra i diversi materiali urbani che costituiscono questo ambito (infrastrutture, manufatti commerciali e produttivi, residenza, spazio aperto);
- verificare le condizioni di equilibrio tra nuovi carichi insediativi e la capacità reggente del sistema ambientale;
- prevedere soluzioni comuni per regolamentare la commistione tra tessuto residenziale e attività produttive;



- regolamentare i processi di cambio di destinazioni d'uso attraverso soluzioni condivise a scala intercomunale (coordinamento delle NTA), soprattutto per le trasformazioni a destinazione terziario-commerciale.

Le città e gli insediamenti urbani

- promuovere il recupero e la valorizzazione del suolo urbano esistente al fine di non gravare sulle aree ancora libere e affrontare le tensioni irrisolte tra sviluppo insediativo e domanda di beni pubblici;
- migliorare la qualità degli spazi pubblici, valorizzare lo spazio aperto intercluso tra le diverse infrastrutture e tra queste e le piastre industriali e commerciali;
- definire regole comuni di impianto urbanistico (allineamenti, altezze, tipo di edificazione compatta/rada...), e di impianto ambientale-ecologico (fasce di rispetto, filari, tipologie di verde privato e pubblico, livelli di permeabilizzazione spazio aperto...) per i nuovi interventi.

La rete delle infrastrutture per la mobilità

- risolvere le forme di congestione da traffico e i problemi sulla viabilità esistente, gravata da carichi veicolari di mezzi sia leggeri che pesanti e da frequenti intersezioni con la viabilità trasversale;
- incentivare l'uso di mezzi alternativi all'auto e agevolare la permeabilità di percorrenza pedonale e ciclabile tra le varie parti degli ambiti edificati, talvolta divisi dalla ferrovia o dalla viabilità di livello superiore;
- gerarchizzare la viabilità dell'ambito in relazione ai nuovi progetti di variante alla viabilità esistente e ai progetti strategici dell'area; razionalizzare e ridurre il numero degli accessi carrabili delle attività presenti a nastro lungo gli assi stradali esistenti (in particolare SR11, SP500).

Il territorio rurale

- incentivare l'identificazione dei valori ambientali e culturali del territorio e la promozione e tutela del paesaggio nelle sue diversità;
- valorizzare la fruibilità pubblica e la conoscenza delle aree protette.

Progetto Vi.Ver.

Il territorio di Creazzo è interessato dal progetto strategico provinciale Vi.Ver. che comprende in tutto o in parte i territori dei comuni di: Altavilla Vicentina, Arzignano, Brendola, Chiampo, Gambellara, Lonigo, Montebello Vicentino, Montebelluna Maggiore, Montebelluna, Montebelluna, Sarego, Sovizzo, Vicenza, Zermeghedo.

Il progetto mira a rafforzare l'integrazione non solo del corridoio che collega i capoluoghi di Vicenza e Verona, ma di concepire il corridoio V come articolato e capace di inanellare tutte le potenzialità del nord-est e di integrare sapientemente le occasioni di futuro.

Viene proposta infatti la riqualificazione urbana e paesaggistica della SR11, una volta liberata dal traffico di attraversamento dirottato sul sistema delle tangenziali e sulla SP34. La direttrice della SR11 dovrà assumere carattere urbano, tramite la configurazione di spazi capaci di creare nuove identità condivise, in cui trovino risposta le esigenze della popolazione e in cui possano trovare applicazione le politiche dei servizi sociali, sanitari, culturali e di sicurezza urbana.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Del PAI Brenta Bacchiglione esiste un Progetto di Piano stralcio adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.4 del 19 giugno 2007 (GU n.233 6 ottobre 2007).

Nel territorio di Creazzo sono individuate quattro aree di pericolosità. La prima è una consistente area P2 a media pericolosità che si dispone a fascia con un'ampiezza di un centinaio di metri su ambo i lati del fiume. Quest'area P2 copre prevalentemente territorio agricolo nel tratto nord del fiume, mentre a sud coinvolge una consistente porzione residenziale nella località di Olmo.

La seconda è l'area fluviale dei corsi d'acqua Valdiezza e Retrone che corrisponde a pericolosità P4.

La terza è localizzata all'estremità orientale del comune in corrispondenza della zona artigianale-industriale.

Il grado di pericolosità dell'area è P1 moderato.

La quarta area attiene al torrente Valdiezza che, provenendo dai comuni di Gambugliano e Monteviale, scorre lungo il confine ovest con il comune di Sovizzo e si immette nel territorio di Creazzo nel Retrone. L'area pericolosa, di grado P1 moderato, si estende dal fiume fino ai piedi dei colli in ambito esclusivamente agricolo.

**Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**

Questo strumento a supporto delle politiche strutturali regionali in materia di qualità della risorsa aria è stato adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 e successivamente approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004.

Secondo il piano il comune di Creazzo ricade all'interno della zona A per il PM_{10} . In questa zona si sono verificati più di 35 superamenti del valore limite annuale aumentato del margine di tolleranza e il piano prevede l'applicazione dei piani di azione o zone critiche.

Coerenza esterna del PAT con la pianificazione sovraordinata

La pianificazione urbanistica e ambientale non si esaurisce nell'ambito comunale, ma anzi in molti casi è il comune stesso che si deve adeguare agli strumenti predisposti da altri enti.

Il PTRC è lo strumento che la Regione del Veneto si è data, fin dagli anni '90, come quadro di riferimento costituito da direttive e indirizzi per guidare e armonizzare la pianificazione, generale e di settore, provinciale e comunale. Direttive ed indirizzi che in alcuni casi, come quello delle aree produttive e delle tutele paesaggistiche sono stati, nel corso degli ultimi anni, sicuramente influenti.

Le direttive e gli indirizzi del PTCP di Vicenza, adottato con deliberazione consiliare n. 40 del 20.05.2010 al quale sono seguite le osservazioni e le controdeduzioni approvate con delibera n.30 del 10.05.2011, sono stati recepiti nel PATI e nel PAT.

Gli altri strumenti sovraordinati di pianificazione territoriale e di settore definiscono interventi, ma soprattutto vincoli alla edificazione che vengono considerati nella costruzione del quadro conoscitivo e quindi nella relativa carta dei vincoli e della pianificazione territoriale.

Le scelte del PAT assumono quindi al loro interno gli obiettivi e le direttive degli strumenti sovraordinati, i quali risultano così direttamente coerenti con il PAT stesso.

Una volta definiti gli obiettivi del PAT occorre predisporre una valutazione di coerenza esterna che garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata. A tal fine sono state elaborate due matrici di confronto:

- obiettivi del PAT/obiettivi del PTRC;
- obiettivi del PAT/obiettivi del PTCP.

Le matrici riportano in colonna gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, mentre in riga sono indicati gli obiettivi del PAT. L'incrocio determina la coerenza degli obiettivi di Piano con quelli della programmazione sovraordinata.

Dall'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PAT e del PTRC è possibile dedurre come alcuni obiettivi di scala regionale non sempre siano confrontabili con quelli del PAT del Comune di Creazzo, anche in riferimento alla diversa dimensione dei fenomeni presenti ai due livelli territoriali. Tuttavia, la matrice di coerenza esterna PAT/PTRC evidenzia come la maggior parte degli obiettivi di scala regionale interessano anche la realtà comunale: difesa del suolo dal rischio idraulico, miglioramento della qualità urbana, sostenibilità degli insediamenti, ecc..

Nel caso del PTCP della provincia di Vicenza i punti di convergenza con gli obiettivi del PAT si sostanziano in tematiche di maggior dettaglio quali la difesa del suolo e messa in sicurezza degli insediamenti, la tutela degli ambiti fluviali e del patrimonio storico-culturale, miglioramento della qualità del sistema insediativo, relazionale e produttivo.

Rapporto con la pianificazione dei comuni contermini

Il quadro di riferimento della pianificazione urbanistica a scala territoriale deve essere analizzato, oltre che attraverso le direttive e norme che vengono direttamente indicate dagli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e di settore, anche considerando le scelte effettuate dai comuni contermini. Tali scelte, infatti, richiedono coerenza e coordinamento e necessitano inoltre di una valutazione in termini di impatti indiretti, cioè generati esternamente al comune.

L'ambito di Creazzo e dei comuni contermini ricopre una superficie territoriale pari a 132 kmq di cui circa il 60 % è occupato dal comune di Vicenza e il restante dai comuni di cintura che si estendono ad ovest tra pianura e colline.

Nel territorio intercomunale risiedono, al 31 dicembre 2009, 147.688 abitanti di cui 11.155 a Creazzo, con una densità intercomunale di popolazione pari a 1.119,3 ab/km determinati prevalentemente dal comune di Vicenza ma sostenuti anche da quello di Creazzo che si caratterizza per una densità pari a 1.044,5 ab/kmq comunque alta rispetto alla media provinciale.



Il territorio considerato presenta caratteri geomorfologici e urbanistici differenti che si riflettono nelle caratteristiche insediative e demografiche dei comuni. La vicinanza a Vicenza, e in particolare alla direttrice Verona-Padova (SR 11) assieme alla disponibilità di territorio pianeggiante hanno determinato una superiore densità abitativa, ma anche una maggior concentrazione di attività produttive e di servizio.

Si può notare come i valori della densità abitativa dei comuni di Creazzo e Altavilla siano molto più elevate rispetto agli altri comuni più periferici e collinari oltre che nettamente superiori alla media provinciale.

L'analisi della mosaicatura dei Piani Regolatori Generali di Creazzo e dei comuni contermini, (TAV d0601a allegata al Rapporto Ambientale), realizzata dalla Provincia di Vicenza attraverso una riclassificazione delle Zone Territoriali Omogenee (ZTO), è così articolata:

- ZTO A - centri storici;
- ZTO B e C - zone urbane consolidate di completamento e di espansione;
- ZTO D - zone produttive;
- ZTO F - zone a servizi.

Essa consente di leggere il territorio secondo due chiavi interpretative:

- la struttura morfologica e la sua organizzazione funzionale;
- il modello evolutivo determinato e contemporaneamente prefigurato dalla progettazione e pianificazione urbanistica.

Il comune di Creazzo fa parte della prima cintura dell'area metropolitana di Vicenza ed è lambito dalla SR11 che collega Verona a Padova. Per la sua posizione favorevole questo territorio ha accolto, soprattutto negli ultimi decenni, popolazione ed attività provenienti dalla città e dai comuni limitrofi.

Se in origine il territorio di Creazzo si caratterizzava per la presenza di un nucleo principale posto sul versante dei colli e uno posto subito a valle la situazione attuale appare molto diversa. Infatti nella porzione pianeggiante del territorio comunale, un tempo non urbanizzata, si estende l'espansione recente che occupa tutta la parte sud est del comune e arriva a saldarsi con i nuclei di originari. Dal punto di vista morfologico e funzionale, la spina dorsale dell'insediamento è costituita da viale Italia che ospita moltissime attività commerciali e terziarie di piccolo e medio taglio che rendono questa strada vivace e importantissima per l'intero insediamento di pianura.

In località Olmo, la parte più prossima a Vicenza, l'abitato arriva a saldarsi con la prima e storica zona artigianale e industriale che si estende in continuità rispetto a quella di Vicenza. La zona industriale più recente si trova invece ad ovest in località Spessa in continuità con quella di Sovizzo e in parte quella di Altavilla Vicentina.

La porzione agricola del comune si trova in prossimità del fiume Retrone e parzialmente a nord in collina dove sono presenti le rinomate coltivazioni di broccolo fiolaro e lo spazio agricolo risulta frammentato per la forte presenza di boschi e insediamenti sparsi.

Coerenza con gli scenari strategici esterni

La dimensione del comune e la crescita prevista dal dimensionamento del PAT non consentono di ipotizzare né impatti positivi, né possibili incoerenze o feed-back negativi misurabili in rapporto agli scenari di livello provinciale, regionale, né tantomeno nazionale ed europeo. Le scelte e le alternative di piano hanno una rilevanza significativa solo a livello locale.

Considerando i tassi di crescita possibili, determinabili dall'offerta che il PAT consente nell'arco di validità ma che è attivabile solo dal PI, e le modalità previste dall'apparato normativo per tale crescita compresi gli "indirizzi e i criteri per l'incentivazione della qualità architettonica", lo scenario di crescita individuato dal PAT di Creazzo risulta coerente con gli scenari di previsione del PTCP di Vicenza.

Verifica di coerenza interna delle azioni di Piano

La verifica di coerenza interna di obiettivi e azioni di piano rispetto agli obiettivi preliminari viene evidenziata in apposite tabelle, che riportano in ascissa gli obiettivi dichiarati nel Documento Preliminare, mentre in ordinata sono indicati gli obiettivi e le azioni del PAT.

Gli obiettivi di sostenibilità sociale, economica ed ambientale del PAT

L'incrocio determina la coerenza (segno positivo evidenziato in verde) delle azioni di Piano con gli obiettivi preliminari. Le caselle "in bianco" indicano che non vi è relazione tra l'obiettivo e le azioni previste e gli obiettivi preliminari dichiarati.



– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito della Rete Natura 2000 considerati è il SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza".

Il Servizio Pianificazione Ambientale di questa Unità di Progetto ha svolto la propria istruttoria e dall'esame della relazione di VinCA e successiva integrazione atti si evince, secondo quanto dichiarato, che:

- gli interventi previsti dal Piano in oggetto sono stati descritti sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT che si articolano in contenuti, direttive e prescrizioni;
- nel territorio comunale di Creazzo ricade un Sito Natura 2000, SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza", e che lo studio valuta gli effetti del piano in relazione a tale sito;
- dal punto di vista idrologico e geomorfologico, l'area del Comune di Creazzo appartiene a quella porzione di pianura denominata "fascia delle risorgive" che rappresenta un'ideale demarcazione fra alta e bassa pianura;
- la cartografia regionale degli habitat e degli habitat di specie approvata con D.G.R. 4240/08 riconosce la sussistenza all'interno del Sito Natura 2000 SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" di una sola tipologia di habitat ai sensi dell'Allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE ossia settori lineari del torrente Valdiezza afferenti all'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*;
- nell'area di analisi degli effetti del Piano e nell'intera area del territorio comunale, la cartografia regionale degli habitat e habitat di specie non riconosce la presenza di nessuna area con le caratteristiche dell'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranuncion fluitantis* e *Callitricho- Batrachion*;
- il PAT individua nel territorio comunale quattro Ambiti Territoriali Omogenei e che il sito SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" ricade nell'ambito dell'ATO n 4 Valdiezza ;
- in base alle Norme Tecniche di Attuazione, art. 33 Siti di Interesse Comunitario:
- il PI integra l'individuazione delle opere incongrue, gli elementi di degrado, e/o conseguenti a interventi di miglioramento già individuati dal P.A.T. e ne prescrive la demolizione e/o conformazione;
- nell'ambito e in prossimità del Sito di Importanza Comunitaria, tutti gli interventi ammessi sono subordinati alla preventiva valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE, delle norme nazionali riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, e delle disposizioni regionali di cui alla DGR n. 3173 del 10 Ottobre 2006 avente per oggetto: Nuove disposizioni attuative della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997- Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.
- il PI definisce specifiche disposizioni e indirizzi sulla modalità di attuazione degli interventi e sulla successiva gestione degli stessi;
- in base all'art. 35 Rete Ecologica, il PI intraprende progetti di ricostruzione e miglioramento della rete ecologica locale attraverso interventi puntuali di progettazione ambientale e di connessione; suddetti progetti sono finalizzati:
- al potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- alla previsione di specifici interventi di deframmentazione attraverso opere di mitigazione e compensazione ambientale, in particolare tenendo conto degli interventi di trasformazione del territorio previsti dal PAT;
- alla previsione di realizzare neoeosistemi sia con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;
- all'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di auto depurazione dei reticoli idrografici;
- in base all'art. 35 Rete Ecologica il PI, sulla base delle previsioni del PAT, completerà e meglio preciserà la ricognizione degli elementi della rete ecologica, prevedendo il miglioramento delle aree naturali e di rinaturalizzazione, attraverso interventi di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, coinvolgendo anche i proprietari delle aree interessate, eventualmente in accordo con la Provincia per quanto riguarda gli interventi sugli agro-ecosistemi e che, pertanto, le norme del Piano demandano ai Piani degli Interventi il ruolo di identificare nuove misure di trasformazione del territorio rispetto a quelle identificate dal Piano;



- il Piano tiene conto delle considerazioni poste dal “Principio di precauzione”, in base al quale *“in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale”*;

Per tutto quanto sopra riportato, avuto presente che le informazioni fornite nell'elaborato in esame possono essere ritenute sufficientemente complete e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte, qualora siano rispettate le prescrizioni sotto riportate, appare comunque necessario, al fine di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito considerato, dettare le seguenti prescrizioni che il Piano deve tenerne conto in fase di attuazione:

1. con riferimento agli artt. 45 delle NTA “Edificazione diffusa” e 49 “Interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola”, gli strumenti pianificatori (PI e PUA) ed i progetti e gli interventi siano sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente;
2. che i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale individuati con i PI e riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, vengano sviluppati secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento “Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000” (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla DGR 4241/2008;
3. di subordinare l'attuazione delle azioni di conservazione attiva di habitat e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE alla valutazione da parte dell'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per gli aspetti di cui all'art. 5, comma 3, del DPR 357/1997 e smi;

– PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI

Con dichiarazione prot. n. 18003/2012/ATU/GB del 13.08.2012 il Responsabile dell'Area Territorio e Lavori Pubblici del comune attesta che il Comune ha provveduto a richiedere il Parere alle autorità competenti in materia ambientale, allegando i seguenti pareri pervenuti:

- Parere n. 0046015 del 19.04.12 del Dipartimento Provinciale ARPAV di Vicenza;
- Parere n. 35844/PREV/SISP del 22.05.12 dell'ULSS n. 6 – Vicenza.

– AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO

Con dichiarazione prot. n. 18010/2012/ATU/GB del 13.08.2012 il Responsabile dell'Area Territorio e Lavori Pubblici del comune attesta che gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio.

– VERIFICA DELLE VARIAZIONI DI DESTINAZIONE RISPETTO AL VIGENTE PRG DELLE AREE SU CUI SIANO IN CORSO AUTORIZZAZIONI REGIONALI E/O PROVINCIALI

Con dichiarazione prot. n. 18009/2012/ATU/GB del 13.08.12 il Responsabile dell'Area Territorio e Lavori Pubblici del comune si attesta che prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.

– PIANO DI MONITORAGGIO

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreveduti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è stato redatto il Piano di Monitoraggio con l'individuazione degli indicatori da sottoporre a monitoraggio.

Il Piano di Monitoraggio dovrà essere assunto nelle NTA del Piano.



OSSERVAZIONI

Con dichiarazione prot. n. 18007/2012/ATU/GB del 13.08.2012 il Responsabile dell'Area Territorio e Lavori Pubblici del comune attesta che sono pervenute n. 48 Osservazioni totali (n.4 fuori termine), delle quali n. 14 riferibili alla proposta di Rapporto Ambientale, ovvero attinenti a questioni ambientali. Per queste ultime si riportano di seguito i contenuti sintetici, controdeduzione e il parere della Commissione VAS:

N° Oss. e richiedente	Contenuto	Controdeduzione e parere del valutatore	Parere della Commissione VAS
3-Famiglia Rancan	La proprietà ricade in Ato2 e nel parco del Rerrone, si vuole variare l'uso da bed and breakfast a residenziale, si chiede di specificare le funzioni ammissibili in tali aree	L'osservazione fa riferimento all'art. 13 delle NTA. Si integra l'articolo precisando che: <i>Nell'ambito delimitato come Parco del Rerrone sono ammesse le funzioni legate all'agricoltura e alla fruizione del parco. Sono, quindi, comprese anche attività di ristorazione, bar e ospitalità nel rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali dei luoghi. Per gli edifici esistenti è ammessa anche la destinazione residenziale previa verifica di compatibilità con i vincoli e con la dotazione infrastrutturale.</i> Parere del valutatore Si ritiene che il riuso di edifici esistenti ai fini residenziali non comprometta gli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica riconosciuti all'ambito del parco del Rerrone. Si concorda, quindi, con il parere urbanistico	Si prende atto della controdeduzione
5-Menegante Luciano	Si chiede la ridefinizione della fascia di rispetto di 100 mt. per la roggia Piazzon	Il PAT ha classificato come vincolato un corso d'acqua che, a una più precisa verifica, non risulta in elenco. Si ritiene, quindi, di modificare gli elaborati togliendo la fascia di rispetto dai corsi d'acqua non vincolati. Si precisa comunque che l'art. 8 delle NTA precisa che: <i>il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la coerenza delle relative norme di tutela.</i> Vedi anche oss 6 e 27 Parere del valutatore Si ritiene che l'individuazione della roggia Piazzon come corso d'acqua vincolato costituisca un errore materiale non rilevando, vista la natura marginale del canale, che sussistano particolari necessità di tutela. Si concorda con il parere urbanistico.	Si condivide la controdeduzione
6-IMAGE srl	Si chiede la ridefinizione della fascia di rispetto di 100 mt. Per la roggia Piazzon in quanto pregiudica la trasformazione dei terreni di proprietà che il PAT inserisce in area AS3	Il PAT ha classificato come vincolato un corso d'acqua che, a una più precisa verifica, non risulta in elenco. Si ritiene, quindi, di modificare gli elaborati togliendo la fascia di rispetto dai corsi d'acqua non vincolati. Si precisa comunque che l'art. 8 delle NTA del PAT precisa che: <i>il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno la coerenza delle relative norme di tutela.</i> Vedi anche oss 5 e 27 Parere del valutatore Si ritiene che l'individuazione della roggia Piazzon come corso d'acqua vincolato costituisca un errore materiale non rilevando, vista la natura marginale del canale, che sussistano particolari necessità di tutela. Si concorda con il parere urbanistico.	Si prende atto della controdeduzione
16-Gentilin Daniele e Paolo	Si chiede che solo la parte dell'ex cava che è stata oggetto di estrazione abbia il vincolo di in edificabilità	Le analisi geologiche del PAT e la conseguente normativa (art. 9) specificano che <i>l'ambito risulta non idoneo per l'assenza di una sistemazione definitiva che NON ne abbia stabilizzato le scarpate di scavo. Rinvia perciò a un piano di recupero che metta in sicurezza le aree con scarpate instabili e preveda una sistemazione delle aree tale da consentirne un utilizzo in accordo con le previsioni urbanistiche del Comune.</i> In assenza di tali elementi non si ritiene di modificare il perimetro. In ogni caso l'ambito, per localizzazione e caratteri, non potrà che essere considerato una zona agricola anche in futuro. Parere del valutatore Si concorda con le motivazioni e con il parere espresso dalla componente urbanistica.	Si prende atto della controdeduzione
18-Gruppo Consiliare Creasinieri Creazzo	Vengono analizzati alcuni temi di carattere generale 1-collegamento con il PAT dei comuni contermini	In generale le considerazioni espresse sono coerenti con i contenuti e gli obiettivi del PAT. Non sono accoglibili non tanto perché non condivise quanto perché si tratta di competenze dello strumento attuativo (PI) e non del PAT. Sono, infatti, contenuti legati all'attuazione del piano piuttosto che al disegno strutturale del territorio. PUNTO 1	Si prende atto della controdeduzione



COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	2- area produttiva Olmo est 3-traffico 4-edilizia sostenibile 5-Criteri di priorità per i piani di intervento 6-aree di interesse pubblico	Si condivide l'esigenza per molte scelte urbanistiche di una visione ampia ed estesa al di fuori dei perimetri comunali. Va però precisato che i comuni confinanti sono stati consultati in fase di concertazione, la copianificazione con la Provincia garantisce anche una visione di carattere generale. Nel momento di attuazione delle scelte l'Amministrazione può sempre avviare accordi con gli altri Comuni. PUNTO 2 Per quanto riguarda i rapporti con i Comuni confinanti si ribadisce quanto affermato al punto 1. Il PAT contiene, come è nei suoi compiti, gli indirizzi generali per la riqualificazione dell'ATO 3, spetta al PI entrare nel merito delle scelte conformative. PUNTO 3 Il PAT ha tenuto conto delle indicazioni del PUT. Si precisa che non è compito del PAT il disegno delle nuove infrastrutture che, anche se fosse fatto, avrebbe solo valore indicativo e non conformativo rinviando comunque al PI o al progetto dell'opera pubblica la concreta previsione. PUNTO 4 Il PAT contiene in più punti il richiamo a una progettazione sostenibile, lo stesso Rapporto Ambientale la promuove come indicatore di qualità. Parere del valutatore Non accolta con le motivazioni espresse dal parere urbanistico. Come n° 3 Parere del valutatore Come n° 3	Si prende atto della contraddizione
19-Famiglia Rancan	DUPLICATO DELL'OSSERVAZIONE N° 3		Si prende atto della contraddizione
21-Casarotto Riccardo	Chiede che si valorizzi la sponda fluviale con la realizzazione di una pista ciclabile e un parcheggio pubblico e si possa realizzare un vivaio e orti didattici	L'individuazione dell'ambito come parco fluviale del Retrone ha l'obiettivo di tutelare l'area e di consentire l'uso per attività complementari al parco stesso. L'osservazione è quindi già accolta dal PAT. Parere del valutatore Si concorda con le motivazioni e con il parere espresso dalla componente urbanistica.	Si prende atto della contraddizione
25-Migliorin Daniela	Chiede l'ampliamento della zona di urbanizzazione consolidata al fine di realizzare l'ampliamento dell'edificio di proprietà ampliando l'area di 16 ml. Verso nord per una superficie complessiva di 300 mq ottenendo così un ampliamento planimetrico di 90 mq su due piani.	Si rettifica il perimetro come da osservazione in modo da comprendere all'interno dell'urbanizzazione consolidata l'intera area di pertinenza. Parere del valutatore La salvaguardia dell'ambito collinare è un obiettivo di qualità del PAT che nel RA viene recepito e sostenuto, si concorda con il parere urbanistico.	Si prende atto della contraddizione
27-Sandri Francesco	Chiede una modifica delle NTA art.34 relativa alla fascia di rispetto di 100 metri dall'asse del torrente	Si accoglie nei limiti e con le precisazioni di cui alle precedenti osservazioni 5 e 6. Parere del valutatore Si concorda con le motivazioni e con il parere espresso dalla componente urbanistica. L'ambito fa parte del parco fluviale del Retrone e non ha le caratteristiche ambientali, idrogeologiche e urbanistiche per diventare una zona di completamento. Non rientra, peraltro, negli obiettivi del PAT il rafforzamento dell'edificato in tale contesto. Parere del valutatore Si concorda con l'obiettivo prevalente di tutela del fiume e delle aree di pertinenza. Si conferma il parere urbanistico.	Si condivide la contraddizione
29-Rigoni Angelina	Chiede sia ridotta l'area F a standard e trasformata in verde privato o zona agricola e trasformare l'area in C1/D in C1/C		Si prende atto della contraddizione



COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

32- Cecchetto Paolo	Chiede che venga reso edificabile il proprio terreno e propone di realizzare e cedere ml. 11 di profondità lungo tutto il fronte della strada provinciale via Battaglionne Vicenza per realizzare un parcheggio e sistemare la viabilità	L'ambito rientra all'interno del parco fluviale del Retrone. Non ha le caratteristiche, secondo i criteri e gli obiettivi del PAT, per divenire un'area di espansione residenziale. Parere del valutatore Si concorda con l'obiettivo prevalente di tutela del fiume e delle aree di pertinenza. Si conferma il parere urbanistico.	
41- Sandri Antonio Mantello Luigino Nogara Achille e Giacomino	Si chiede che l'ambito edificato in zona rurale sia ricompreso nel perimetro dell'edificazione diffusa	L'area si trova all'interno dell'ATO 4 adiacente al SIC Valdicizza. Per tale area il PAT prevede la tutela dell'ambito e consente solo le edificazioni in applicazione degli art. 44 e 45 della Lr 11/2004, cioè quelle legate alla conduzione dei terreni agricoli da imprenditori a titolo principale. Eventualmente il PI potrà valutare il cambio d'uso degli edifici rurali esistenti. Parere del valutatore Si conferma la prevalenza degli obiettivi di tutela paesaggistica e ambientale del SIC Valdicizza e si concorda con il parere urbanistico	
47- Ponza Renato	Chiede che venga previsto nel PI la possibilità di ampliare e sopraelevare l'edificio in proprietà e tolto il vincolo del parco sul Retrone	Le modalità di intervento sugli edifici esistenti anche nell'ambito del parco del Retrone verranno stabilite in sede di PI. Non si ritiene invece accoglibile la richiesta di escludere l'ambito dal perimetro del parco fluviale perché ne fa parte e perché limito al sistema delle acque. Parere del valutatore Si concorda con l'obiettivo prevalente di tutela del fiume e delle aree di pertinenza. Si conferma il parere urbanistico.	Si preclude la contraddizione
48- De Toni Antonio	Chiede che il terreno in proprietà ora in zona agricola venga inserita in area edificabile	L'area non è limitrofa a zone già edificate e non ha le caratteristiche per essere individuata come area di espansione. Parere del valutatore La salvaguardia dell'ambito collinare è un obiettivo di qualità del PAT che nel RA viene recepito e sostenuto, si concorda con il parere urbanistico.	Si preclude la contraddizione



- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale esaminato, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

Premesso che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentato gli elementi che hanno meritato una particolare attenzione in fase di pianificazione.

Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che contiene alcuni obiettivi/azioni tra i quali:

- salvaguardia del paesaggio collinare attraverso il controllo dell'edificazione che, proprio per il suo carattere diffuso, rappresenta una minaccia, pur considerando importante mantenere la popolazione residente anche per il contributo alla conservazione e alla manutenzione dei luoghi e della vegetazione;
- conferma del perimetro del centro storico e dei borghi storici nell'obiettivo di una salvaguardia delle testimonianze di pregio, riconoscendo il progetto parco del Retrone previsto dal PTCP, che comprende il corso delle fiume, le immediate pertinenze e un ampio compendio di zona agricola;
- riqualificazione delle parti più vecchie della zona produttiva di Olmo, delle situazioni di degrado e, soprattutto, della situazione degli assi stradali e delle zone per la sosta;
- tutela del sito comunitario analogamente a quanto previsto dai piani urbanistici dei comuni confinanti interessati, Monteviale in particolare. Le aziende agricole devono provvedere al mantenimento delle siepi e delle alberature che ricadono in tutta la proprietà fondiaria di pertinenza; provvedere all'eventuale reintegro delle parti degradate o distrutte, con il reimpianto di essenze autoctone e naturalizzate. Ogni altro soggetto pubblico o privato, che intervenga sul territorio rurale per realizzare opere o comunque trasformare l'assetto, dovrà aver cura di scegliere le soluzioni da realizzare con considerazione specifica dei valori paesaggistici e tali da comportare il minor danno possibile per il patrimonio arboreo ed arbustivo;
- attuazione delle azioni strategiche, già previste dal PRG vigente.

Relativamente alla metodologia di valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano va evidenziato che in sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire degli opportuni chiarimenti. Con i chiarimenti forniti e con l'ottemperanza di alcune prescrizioni che più avanti si propongono, si ritiene che la metodologia di valutazione sia correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla valutazione degli effetti.

Il valutatore dichiara che la verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto al PTRC adottato con DGR 372/2009, al PAI Brenta Bacchiglione (Progetto di Piano stralcio adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.4 del 19 giugno 2007), il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 e successivamente approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004, ed al PTCP di Vicenza, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 708 del 02.05.2012.

Le NTA del Piano consentono all'Amministrazione comunale, in sede di attuazione, la sottoscrizione di accordi tra soggetti pubblici e privati *"... per interventi di riqualificazione, l'acquisizione ... di immobili e/o di aree entro l'ambito da riqualificare, al fine di attuare direttamente interventi di trasformazione ..."*. Sul punto, si ritiene che, non essendo stata valutata tale azione, prima dell'attuazione si dovrà applicare quanto previsto dall'art. 12 del Codice dell'Ambiente.

Per quanto riguarda il monitoraggio si ritiene necessario che le NTA del PAT assumano il piano di monitoraggio individuato nel Rapporto Ambientale, con individuati i criteri applicativi per la relativa attuazione.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n. 152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Crea (VI) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le eventuali prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. relativamente al piano di Monitoraggio:

- il secondo punto dell'art. 58 va sostituito come segue:
 - Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:
[va inserito il Piano di Monitoraggio proposto nel Rapporto Ambientale trasmesso con nota prot. n. 28566/2012/ATU/GB del 14.12.2012].
- il terzo punto va sostituito con i seguenti:
 - Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.
 - Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.
 - L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Vicenza, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

1.1.2. Relativamente agli accordi pubblico/privati, alla fine dell'art. 57 va aggiunta la seguente prescrizione: "Ai fini dell'assoggettamento alla procedura VAS gli ambiti destinati alla realizzazione di accordi pubblico/privato dovranno essere sottoposti, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, alla verifica di assoggettabilità."

1.2. La coerenza esterna del Piano dovrà essere verificata in relazione ai seguenti Piani di Assetto del Territorio Comunale esaminati da codesta Commissione:

- PAT Comune di Altavilla vicentina: parere Commissione VAS n. 3 del 10.02.2009;
- PAT Comune di Vicenza: parere Commissione VAS n. 18 del 22.03.2010;
- PAT Comune di Montebelluna: parere Commissione VAS n. 99 del 16.12.2010;
- PAT Comune di Sovizzo: parere Commissione VAS n. 135 del 27.11.2012.-

1.3. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.

1.4. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal Comune di Crea con nota prot. n. 28566/2012/ATU/GB del 14.12.2012, con le prescrizioni di cui al presente parere, nonché con il Piano di Monitoraggio di cui all'art. 58 così come integrato nel precedente punto 1.1.1.-



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- 1.5. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
 - 1.6. Il Comune di Creazzo deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (con le integrazioni fornite con nota prot. n. 28566/2012/ATU/GB del 14.12.2012 nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.
- 2. in sede di attuazione del Piano:**
- 2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
 - 2.2. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
 - 2.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.
 - 2.4. con riferimento agli artt. 45 delle NTA "Edificazione diffusa" e 49 "Interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola", gli strumenti pianificatori (PI e PUA) ed i progetti e gli interventi siano sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente.
 - 2.5. che i progetti di conservazione e valorizzazione ambientale individuati con i PI e riferiti al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, vengano sviluppati secondo i principi e le indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5 e 6) di cui all'allegato A alla DGR 4241/2008.
 - 2.6. di subordinare l'attuazione delle azioni di conservazione attiva di habitat e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE alla valutazione da parte dell'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per gli aspetti di cui all'art. 5, comma 3, del DPR 357/1997 e smi.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per le Infrastrutture)
Ing. Silvano Vernizzi

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS - VINCA - NUVV))
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 30 pagine